

MEDIOLANUM VITA S.p.A.

**Relazione sulla Solvibilità e
Condizione Finanziaria
31 Dicembre 2018**

INDICE

Executive Summary	4
A. Attività e risultati	10
A.1 Attività	10
A.2 Risultati di sottoscrizione	16
A.3 Risultati di investimento	17
A.4 Risultati di altre attività	18
A.5 Altre informazioni	18
B. Sistema di Governance	19
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	19
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	33
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e solvibilità	35
B.4 Sistema di controllo interno	42
B.5 Funzione di audit interno	45
B.6 Funzione attuariale	48
B.7 Esternalizzazione	50
B.8 Altre informazioni	52
C. Profili di rischio	53
C.1 Rischio di sottoscrizione	53
C.2 Rischio di mercato	57
C.3 Rischio di credito	62
C.4 Rischio di liquidità	63
C.5 Rischio operativo	65
C.6 Altri rischi sostanziali	66
C.7 Altre informazioni	68
D. Valutazione ai fini di Solvibilità	69
D.1 Attività	70
D.2 Riserve tecniche	75
D.3 Altre passività	82
D.4 Metodi alternativi di valutazione	83

D.5 Altre informazioni	83
E. Gestione del capitale	84
E.1 Fondi propri	84
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	90
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario	91
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	91
E.5 Inosservanza dell'MCR e inosservanza dell'SCR	91
E.6 Altre informazioni	91
Modelli per la Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria	92

Executive Summary

Nella presente sezione sono riportate, in maniera sintetica, le informazioni principali, poi trattate in ogni capitolo successivo del presente documento, inerenti la situazione sulla solvibilità e la condizione finanziaria della Compagnia, così esposti:

- Attività e risultati;
- Sistema di governance;
- Profilo di rischio;
- Valutazione ai fini della solvibilità;
- Gestione del capitale.

Attività e risultati

La Compagnia chiude l'esercizio con un utile civilistico di 33,1 milioni di euro (31.12.2017: 59,5 milioni di euro). L'esercizio 2018 è stato caratterizzato da due fattori negativi che hanno inficiato il risultato di periodo, in assenza dei quali l'andamento economico della Compagnia sarebbe risultato in crescita rispetto all'anno 2017. Nello specifico Mediolanum Vita ha contabilizzato oneri fiscali straordinari a fronte della controversia fiscale per 19,3 milioni di euro, come meglio specificato nel paragrafo "Fatti significativi nel periodo di riferimento". In aggiunta, il negativo quadro macroeconomico che ha interessato i mercati finanziari, in particolare il mercato italiano, ha pesato in maniera significativa sull'andamento del prezzo dei titoli di Stato Italiani generando una riduzione dell'apporto della gestione finanziaria, principalmente per minusvalenze da valutazione, per circa 14,3 milioni di euro rispetto al 2017.

La Compagnia ha realizzato nell'esercizio 2018 una raccolta premi lorda pari a 2.858,7 milioni di euro (3.043,9 milioni di euro nel periodo di confronto) e la nuova produzione dell'esercizio 2018 si attesta a 2.006,4 milioni di euro, in diminuzione del 10% rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente.

La Compagnia colloca principalmente prodotti prevalentemente a carattere finanziario, pertanto la principale fonte di reddito è rappresentata dalle commissioni di gestione e dalle commissioni di salvaguardia e monitoraggio che maturano sui prodotti unit linked.

Sistema di Governance

Il sistema di governo societario è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività dell'impresa. La struttura di governance della Compagnia è basata su un modello di gestione e controllo tradizionale, avendo quali organi principali: l'Assemblea degli Azionisti, il

Consiglio di Amministrazione che opera con il supporto di funzioni di controllo sull'amministrazione aziendale. Il sistema di governance si caratterizza anche per la presenza di funzioni fondamentali individuate dall'art. 30, comma 2, lett. e) del Codice delle Assicurazioni Private nella funzione di revisione interna, funzione di gestione dei rischi, funzione di verifica della conformità e funzione attuariale. I ruoli e le responsabilità delle funzioni fondamentali deputate al controllo interno sono stabiliti da specifiche politiche aziendali. Il sistema di governance societario assume un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa ed è pertanto sottoposto ad una revisione almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione al fine di garantire il mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo.

Profilo di rischio

La Compagnia è dotata di un sistema di gestione dei rischi, formalizzato nelle politiche emanate ai sensi dell'articolo 30-bis, quarto comma del Codice delle Assicurazioni Private, al fine di assicurare un efficace presidio dei rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività. Particolare attenzione viene posta ai rischi maggiormente significativi che possono minare la solvibilità della Compagnia.

Per quei rischi ritenuti significativi per la Compagnia (cioè per quegli eventi di rischio il cui verificarsi avrebbe un impatto finanziario significativo o potrebbe minacciare il raggiungimento degli obiettivi aziendali) tale processo viene effettuato su base trimestrale; per i rimanenti rischi la Compagnia effettua un'analisi su base annuale.

Con riferimento ai rischi misurati anche attraverso il requisito di capitale regolamentare, si riporta l'indicazione del peso relativo di ciascun rischio rispetto al totale. Questi valori percentuali sono determinati tenendo in considerazione le correlazioni tra i rischi e l'effetto di mitigazione connesso alle riserve tecniche e alle imposte differite, di conseguenza essi non trovano corrispondenza univoca con l'esposizione di cui agli schemi obbligatori.

Categoria di rischi Peso sul totale

Categoria di Rischi	Peso percentuale
Rischi di mercato	53,86%
Rischi di default della controparte	3,71%
Rischi di sottoscrizione Vita	39,14%
Rischi operativi	3,29%

All'interno dei rischi di sottoscrizione assume particolare rilevanza il rischio associato ai riscatti di massa.

Valutazione ai fini di solvibilità

Le attività sono valutate in linea di principio generale al mercato - "Market Consistent Balance Sheet" - mantenendo sempre il rispetto di quanto previsto dall'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE ("Direttiva"). Pertanto le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato; mentre le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato. Sotto il profilo attuativo, laddove possibile l'impresa, si è ispirata all'approccio valutativo IAS/IFRS, pur sempre nel rispetto dell'art. 75 della Direttiva. Le valutazioni fatte hanno tenuto in considerazione il principio di proporzionalità e di materialità al fine di garantire che venissero apportate tutte le rettifiche necessarie, rispetto al valore civilistico, atte a fornire una adeguata e sostanziale valutazione di tutte le attività e le passività a valore di mercato, tenuto conto della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti l'attività dell'impresa.

La Compagnia detiene fondi propri pari a 741.530 migliaia di euro (31.12.2017: 827.769 migliaia di euro) che rappresentano la differenza tra attività e passività valutate secondo i criteri previsti da Solvency II.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa della composizione dei fondi propri di base e l'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito minimo di solvibilità, classificato per livelli (importi in migliaia di euro):

Euro/migliaia	Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari					
Capitale sociale ordinario	207.720	207.720	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	-	-	-	-	-
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente	-	-	-	-	-
Conti subordinati dei membri delle mutue	-	-	-	-	-
Riserve di utili	-	-	-	-	-
Azioni privilegiate	-	-	-	-	-
Sovrapp. di emiss. relativo alle azioni privilegiate	-	-	-	-	-
Riserva di riconciliazione	533.810	533.810	-	-	-
Passività subordinate	-	-	-	-	-
Importo pari al valore delle att. Fisc. differite nette	-	-	-	-	-
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza	-	-	-	-	-
Deduzioni	-	-	-	-	-
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	741.530	741.530	-	-	-
Fondi propri accessori	-	-	-	-	-
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Fondi propri disponibili per soddisfare SCR	741.530	741.530	-	-	-
Fondi propri disponibili per soddisfare MCR	741.530	741.530	-	-	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare SCR	741.530	741.530	-	-	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare MCR	741.530	741.530	-	-	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	527.883				
Requisito patrimoniale minimo	167.914				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	140,47%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	441,61%				
Riserva di riconciliazione					
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	772.896				
Azioni proprie	-				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	31.366				
Altri elementi dei fondi propri di base	207.720				
Agg.to per gli elementi dei fondi propri limitati	-				
Riserva di riconciliazione	533.810				
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri - Vita	312.456				
Utili attesi inclusi nei premi futuri - Non vita	-				
Totale Utili attesi inclusi nei premi futuri	312.456				

I fondi propri di Tier1 includono il Capitale Sociale e la riserva di riconciliazione.

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Attività al netto delle passività	772.896	827.769
Dividendi da distribuire	(31.366)	-
Capitale sociale	207.720	207.720
Riserva da riconciliazione	533.810	620.049

La riconciliazione tra patrimonio netto Bilancio e fondi propri ai fini di Solvency II è la seguente:

Euro/migliaia	Valori Solvency II
Patrimonio netto Bilancio Civilistico	581.917
Differenze Fair Value titoli	39.937
Differenze Fair Value immobili	17.536
Storno attività immateriali	(7.737)
Differenze Riserve tecniche	225.152
Differenze Riserve tecniche carico riassicuratori	6.977
Differenze Depositi ricevuti da riassicuratori	2.141
Altri effetti	2.182
Effetto fiscale	(95.209)
Attività al netto delle passività	772.896
Dividendi distribuiti	(31.366)
Fondi propri Tier 1	741.530

Il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo V degli Atti Delegati ed è pari a 527.883 migliaia di euro (31.12.2017: 587.184 migliaia di euro).

Si riportano di seguito i dettagli per ogni modulo di rischio (importi in migliaia di euro):

Modulo di rischio	Requisito di capitale
Rischio relativo alle attività immateriali	-
Rischio di mercato	437.397
Rischio di inadempimento della controparte	30.116
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	317.887
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	-
Diversificazione	(173.706)
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	611.694
Rischio operativo	26.719
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	(110.530)
Requisito patrimoniale di solvibilità	527.883

Di seguito si riportano i ratio calcolati al 31 dicembre 2018 (importi in migliaia di euro):

Fondi propri	741.530
Requisito patrimoniale di Solvibilità	527.883
Requisito minimo di Solvibilità	167.914
Ratio SCR	140,47%
Ratio MCR	441,61%

Nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità sono stati utilizzati tassi forward a partire dai tassi spot forniti da EIOPA per il paese Italia aggiungendo agli stessi il relativo volatility adjustment. Come da richieste dei Regolatori, sono stati ricalcolati e riportati nel template dei risultati tutti i valori anche senza l'aggiustamento per la volatilità.

I risultati così esposti sono determinati mediante applicazione della formula standard.

Il requisito di solvibilità minimo è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo VII degli Atti Delegati ed è pari a 167.914 migliaia di euro.

Si precisa infine che laddove siano richieste informazioni comparative rispetto al periodo di riferimento precedente a quello di presentazione, in conformità a quanto previsto dall'art. 303 degli Atti Delegati, la Compagnia rispetta tale obbligo soltanto se il periodo di riferimento precedente copre un periodo successivo alla data di applicazione della direttiva 2009/138/CE.

A. Attività e risultati

A.1 Attività

Mediolanum Vita S.p.A. (la Compagnia) ha l'obiettivo di sviluppare, commercializzare e gestire dei prodotti che valorizzino le disponibilità economiche delle famiglie italiane, soddisfacendone le esigenze nelle aree dell'investimento, della previdenza e della protezione. Per la Compagnia risulta quindi di particolare rilievo il rapporto fiduciario instaurato con la clientela e l'orientamento strategico, recepito nel piano, e si propone di raggiungere l'obiettivo di incrementare la quota di mercato sul risparmio delle famiglie italiane attraverso l'aumento del patrimonio in gestione.

L'attività corrente è rivolta principalmente all'offerta e alla gestione di prodotti con finalità previdenziali e di investimento, collegati a strumenti finanziari (polizze di tipo Unit Linked), nonché al mantenimento delle gestioni separate di portafoglio di Ramo I. I prodotti Index Linked (prodotti di ramo III) ad oggi non concorrono più a costituire il portafoglio in quanto non più collocati e ormai scaduti. Il portafoglio di Mediolanum Vita è costituito, inoltre, da prodotti sulla vita di tipo "tradizionale" (rendite vitalizie, miste, etc.) e da una parte marginale di prodotti di capitalizzazione (ramo V), in forma collettiva, con rivalutazione del capitale, non più commercializzati ad eccezione del prodotto Mediolanum TFM New.

Dati societari

La Compagnia è una società per azioni, abilitata all'esercizio dell'attività assicurativa con Autorizzazione Ministeriale n.° 8279 del 6/7/1973 (G.U. 193 del 27/7/1973).

La sede legale è a Basiglio (MI), Palazzo Meucci, via Francesco Sforza.

Il Codice Fiscale e il numero di iscrizione al Registro delle imprese di Milano è 01749470157.

La partita IVA della Società, che aderisce al Gruppo IVA di Banca Mediolanum, è 10540610960.

Il numero di iscrizione all'Albo imprese di Assicurazione e Riassicurazione tenuto da Ivass è 1.00041.

Mediolanum Vita S.p.A. è Capogruppo del Gruppo Assicurativo Mediolanum, iscritto al n. 055 dell'Albo dei Gruppi Assicurativi.

L'Autorità di Vigilanza responsabile è l'IVASS ("Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni"), sede principale in Via Del Quirinale 21 – 00187 – Roma, Italia (www.ivass.it; telefono +39.06.42.133.1).

La società incaricata della revisione esterna è Deloitte & Touche S.p.A. con sede legale a Milano, in Via Tortona 25 (www.deloitte.it; telefono +39.02.83322111).

Il collocamento dei prodotti di Mediolanum Vita S.p.A. viene effettuato esclusivamente attraverso la rete di vendita di Banca Mediolanum S.p.A., che al 31 dicembre 2018 disponeva di un organico dedicato di n. 4.188 consulenti finanziari.

Le aree di attività in cui la Compagnia opera sono le seguenti:

- assicurazione con partecipazione agli utili;
- assicurazione collegata a un indice e collegata a quote.

Mediolanum Vita S.p.A. è posseduta al 100% da Banca Mediolanum S.p.A., società quotata al Mercato Telematico Azionario (MTA) gestito da Borsa Italiana S.p.A.

Di seguito si riporta l'organigramma societario del Gruppo Mediolanum al 31 dicembre 2018, con le società controllate da Banca Mediolanum S.p.A., Capogruppo del Conglomerato Finanziario Mediolanum, come emerso dall'accordo di coordinamento tra gli organismi di controllo (Banca d'Italia, CONSOB, IVASS), ai fini della vigilanza supplementare:

Fatti significativi nel periodo di riferimento

In data 24 aprile 2018 la Guardia di Finanza di Milano aveva notificato alla società irlandese Mediolanum International Funds Limited un processo verbale di constatazione riguardante la residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016. In merito, in seguito alle interlocuzioni prontamente avviate con l'Agenzia delle Entrate, la contestazione originaria è stata riconfigurata in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento, giungendo ad un accordo transattivo con la Agenzia delle Entrate. Questo ancorché la Compagnia consideri solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, fondata anche sulle conclusioni raggiunte ad esito della precedente ispezione fiscale che verteva sui medesimi temi e riguardava le annualità fiscali dal 2005 al 2014. Si ricorda che la vertenza fu definita in ambito negoziale che prevedeva la retrocessione delle sole commissioni di gestione per una percentuale del 57,43% per le società coinvolte.

In tale prospettiva, in data 19 dicembre 2018, Mediolanum Vita ha siglato con l'Agenzia delle Entrate un accordo di natura transattiva relativo ad una rideterminazione dei corrispettivi complessivamente pattuiti con Mediolanum International Funds Limited, riconfigurando pertanto l'iniziale contestazione di esterovestizione in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento. Trattasi in particolare della rideterminazione per le annualità dal 2010 al 2013 dell'ammontare delle commissioni da riconoscere per la commercializzazione in Italia dei fondi comuni promossi dalla società irlandese.

Le contestazioni sono state definite con il pagamento di maggiori imposte per un ammontare complessivo pari a circa Euro 12,4 milioni, interessi inclusi. In considerazione della natura valutativa delle contestazioni e del diligente operato della società, che ha predisposto la documentazione prevista dalla normativa in materia di prezzi di trasferimento, l'Agenzia delle Entrate ha riconosciuto la non applicazione delle sanzioni amministrative tributarie.

Più in dettaglio, le maggiori imposte IRES e IRAP accertate ed oggetto di adesione risultano articolate come di seguito descritto. L'onere fiscale è risultato pari a euro 10,4 milioni di euro, oltre ad interessi pari a 2 milioni di euro. Per tali annualità sopra illustrate, nel corso dei primi mesi del 2019 è stata avviata la procedura amichevole ai sensi della Convenzione contro le doppie imposizioni in essere fra Italia e Irlanda, con l'obiettivo di vedersi corrispondere da parte dell'autorità fiscale irlandese un credito d'imposta corrispondente alle imposte già pagate in Irlanda sui maggiori imponibili oggetto di accertamento, per un ammontare pari a circa 3,5 milioni di euro. Si è ritenuto l'ammontare anzi citato un'attività potenziale (nell'ambito dell'applicazione degli OIC di riferimento) e si è pertanto valutato che, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, tale credito non abbia i requisiti per poter essere iscritto contabilmente.

Sempre nell'ambito di tale accordo e per le annualità successive al 2013 l'Agenzia ha già palesato la volontà di procedere alla luce dei medesimi metodi utilizzati per il periodo 2010-2013. Poiché la materia oggetto delle contestazioni mosse dall'amministrazione fiscale italiana ha natura estimativa ed interessando società residenti in due diversi Paesi, è intenzione rimettere la definizione ultima del corrispettivo dovuto per le transazioni alla competenza delle autorità fiscali italiane e irlandese. Pertanto, Mediolanum Vita utilizzerà gli strumenti giuridici messi a disposizione dalle norme internazionali al fine di definire le annualità successive al 2013. Ciò consentirà di addivenire ad una valutazione imparziale e tecnica della materia. Si ritiene che l'esito di dette valutazioni confermeranno l'attuale politica di transfer price adottata dalla Compagnia, convinti che la retrocessione del 57,43% delle commissioni di gestione, senza retrocessione di alcuna commissione di performance, rappresenti un corrispettivo corrispondente a quello che si sarebbe formato fra parti indipendenti in un mercato di libera concorrenza nel pieno rispetto della prassi internazionale in materia. In particolare, per le annualità dal 2014 al 2018, qualora l'Agenzia delle Entrate dovessero emettere atti di accertamento di maggiori imponibili fiscali le società faranno ricorso alla Procedura prevista dalla Convenzione arbitrale europea (Convenzione 90/436/CEE), scongiurando ogni ipotesi di doppia imposizione sui maggiori redditi che saranno eventualmente definiti in sede arbitrale. Inoltre per le annualità dal 2019 e seguenti, alla data di approvazione dei bilanci entrambe le società hanno inviato formale istanza alle competenti autorità per l'apertura della procedura prevista dalla Convenzione Bilaterale in essere fra l'Italia e l'Irlanda, procedura che consentirà di addivenire a un accordo - Advance Pricing Agreement - sul valore di retrocessione delle commissioni di gestione.

In merito Mediolanum Vita, tenuto conto di una probabile formulazione di contestazioni fiscali per le annualità 2014 - 2018, ha comunque ritenuto opportuno svolgere una valutazione del rischio di soccombenza. In tale contesto la Compagnia ha maturato la consapevolezza che l'esito della Convenzione arbitrale europea potrebbe divergere in parte dalle considerazioni sviluppate in merito all'appropriatezza della politica dei prezzi effettivamente applicata. Ai fini della valutazione del rischio la Compagnia, supportata da un esperto indipendente, ha quindi tenuto conto di tale aspetto considerando il rischio di un'applicazione dell'aliquota di retrocessione, limitatamente alle sole commissioni di gestione, allineata a quanto concordato con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito del citato accordo transattivo. La stima della passività ha inoltre tenuto conto della circostanza che la Convenzione arbitrale europea prevedrebbe in ogni caso di eliminare i fenomeni di doppia imposizione nonché l'impianto sanzionatorio. Infine poiché si reputa che la Convenzione arbitrale europea sia la sede di un vaglio imparziale e tecnico per trattare le tematiche legate all'adeguatezza dei prezzi di trasferimento, la passività

potenziale è stata stimata tenendo conto esclusivamente della maggiore retrocessione delle commissioni di gestione.

In definitiva Mediolanum Vita reputa che, pur ritenendo adeguate le attuali condizioni praticate in temi di prezzi di trasferimento (retrocessione pari al 57,43%), nel contesto di una procedura internazionale sia probabile effettuare un esborso che nella stima è stato parametrato alle maggiori retrocessioni di commissioni di gestione sulla base dell'aliquota del 64,25% concordata con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito della recente transazione.

La Compagnia ha quindi accantonato un fondo rischi pari a circa euro 7 milioni di euro.

Si rammenta, inoltre, che la Compagnia ha introdotto nella propria offerta la polizza Unit Linked denominata Personal PIR, avente le caratteristiche dei Piani Individuali di Risparmio, a far data dal 31 agosto 2017, sulla base di specifici accordi con il Distributore Banca Mediolanum.

Come noto, la Legge 30 dicembre 2018 n.145 (Legge di Bilancio 2019) ha introdotto ulteriori nuovi obblighi di investimento da applicare ai rapporti PIR, con decorrenza 1° gennaio 2019, pertanto, allo stato attuale, in attesa che i decreti chiariscano il possibile pieno adeguamento alle prescrizioni normative, la Compagnia Mediolanum Vita ha ritenuto opportuno sospendere il collocamento della polizza per la costituzione di nuovi rapporti PIR.

Rimarrà invece attiva la possibilità di alimentare o di programmare versamenti su posizioni già aperte prima della fine dell'anno.

A.2 Risultati di Sottoscrizione

Si riassumono di seguito i dati della Compagnia, per l'area di attività Vita, in merito ai risultati di sottoscrizione così come riportati all'interno del modello quantitativo di vigilanza S.05.01 (Premi, sinistri e spese per area di attività):

Euro/Migliaia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Totale
Premi contabilizzati			
Lordo	398.162	2.460.531	2.858.693
Quota a carico dei riassicuratori	4.374	-	4.374
Netto	393.788	2.460.531	2.854.319
Premi acquisiti			
Lordo	398.162	2.460.531	2.858.693
Quota a carico dei riassicuratori	4.374	-	4.374
Netto	393.788	2.460.531	2.854.319
Sinistri verificatisi			
Lordo	550.044	1.355.568	1.905.612
Quota a carico dei riassicuratori	6.826	-	6.826
Netto	543.218	1.355.568	1.898.786
Variazioni delle altre riserve tecniche			
Lordo	(119.500)	(425.786)	(545.286)
Quota a carico dei riassicuratori	(3.637)	-	(3.637)
Netto	(115.863)	(425.786)	(541.649)
Spese sostenute	3.776	73.001	76.777
Spese amministrative			
Lordo	43	715	758
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-
Netto	43	715	758
Spese di gestione degli investimenti			
Lordo	307	5.114	5.421
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-
Netto	307	5.114	5.421
Spese di gestione dei sinistri			
Lordo	227	3.783	4.010
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-
Netto	227	3.783	4.010
Spese di acquisizione			
Lordo	2.207	36.832	39.039
Quota a carico dei riassicuratori	599	-	599
Netto	1.608	36.832	38.440
Spese generali			
Lordo	1.592	26.557	28.149
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-
Netto	1.592	26.557	28.149
Altre spese			
Totale spese			76.777
Importo totale dei riscatti	499.767	874.470	1.374.237

La Compagnia ha realizzato nell'esercizio 2018 una raccolta lorda pari a 2.858.693 migliaia di euro e la nuova produzione dell'esercizio 2018 si attesta a 2.006.423 migliaia di euro, in

riduzione del -10,3% rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente (31.12.2017: 2.236.592 migliaia di euro).

Si segnala che l'attività è concentrata esclusivamente sul territorio italiano.

A.3 Risultati di Investimento

I risultati economici dell'attività di investimento della Compagnia, sono riportati nella seguente tabella. Le informazioni di riferimento sono state rilevate secondo i principi civilistici del Codice delle Assicurazioni Private (cd "logal gaap").

Euro/Migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Azioni e quote	3.032	2.387
Proventi da terreni e fabbricati	8.667	8.463
Proventi da altri investimenti	38.447	38.685
Riprese di rettifiche di valore sugli investimenti	526	1.198
Profitti sul realizzo degli investimenti	1.429	518
Totale	52.101	51.251

I proventi derivanti da *Azioni e quote* al 31 dicembre 2018 ammontano a 3.032 migliaia di euro ed è riconducibile a dividendi derivanti dalle azioni detenute in Mediobanca.

La voce *Proventi da investimenti* si riduce complessivamente di -238 migliaia di euro, principalmente per effetto del decremento dei proventi cedolari relativi ai titoli obbligazionari del comparto immobilizzato (-1.592 migliaia di euro) e del comparto circolante (-646 migliaia di euro), parzialmente compensati dai ratei di interesse (+2.446 migliaia di euro).

La voce *Profitti sul realizzo degli investimenti* ammonta a 1.429 migliaia di euro contro 518 migliaia di euro del 2017 e si compone principalmente di profitti di negoziazione su titoli classificati nel comparto circolante che rispetto al 2017 hanno subito un incremento di 916 migliaia di euro.

Oneri patrimoniali e finanziari

Il saldo al 31 dicembre 2018 della voce *Oneri patrimoniali e finanziari* è di 26.987 migliaia di euro (31.12.2017: 12.652 migliaia di euro), ed è così composto:

Euro/Migliaia	31/12/2018	31/12/2017	Variazione
Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi	5.421	5.496	(75)
Rettifiche di valore sugli investimenti	20.638	6.711	13.927
Perdite sul realizzo degli investimenti	928	445	483
Totale	26.987	12.652	14.335

La voce *Rettifiche di valore sugli investimenti* ammonta a 20.638 migliaia di euro di cui 4.400 migliaia di euro si riferiscono alla svalutazione dell'immobile sito in Roma, al fine di allineare il valore di carico al valore di mercato, così come definito dalla perizia effettuata da un esperto indipendente, 10.109 migliaia di euro relativi a rettifiche su titoli a reddito fisso e 5.707 migliaia di euro si riferiscono a rettifiche di valore sui fondi.

A.4 Risultati di Altre Attività

Gli *Altri Proventi* sono principalmente composti dal recupero dell'imposta di bollo e degli addebiti di costi per prestazioni di servizi resi a società del Gruppo. Il saldo della voce *Altri oneri* comprende principalmente l'importo accantonato a fronte della controversia fiscale, l'onere relativo all'imposta di bollo e la quota di ammortamento relativa agli attivi immateriali. Gli *Oneri straordinari* includono principalmente l'importo pagato al fisco a titolo di atto transattivo in materia di prezzi di trasferimento.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa del risultato del conto non tecnico:

Euro/Migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Altri proventi	7.098	6.722
Altri oneri	(16.433)	(9.264)
Proventi straordinari	418	515
Oneri straordinari	(12.730)	(152)
Totale	(21.647)	(2.179)

Contratti di leasing operativo e finanziario

La Compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing operativo e finanziario.

A.5 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

B. Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali

Il sistema di Governance disciplina la gestione e la direzione della Compagnia e include le relazioni tra i vari portatori di interesse e gli obiettivi strategici dell'impresa. Il sistema di governance societario assume un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa ed è pertanto sottoposto ad una revisione interna periodica almeno annuale al fine di garantire il mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo. Si ricorda che Mediolanum Vita S.p.A. è la Capogruppo del gruppo assicurativo c.d. "orizzontale", costituito su base volontaria, con l'adozione di un "Protocollo" fra le società Mediolanum Vita S.p.A., Mediolanum Assicurazioni S.p.A. e Mediolanum International Life Dac.

Il modello societario di governance adottato da Mediolanum Vita S.p.A. è di tipo tradizionale, contraddistinto da un Organo Amministrativo e da un Amministratore Delegato, un Organo di Controllo (Collegio Sindacale) e da una Assemblea degli azionisti, con i compiti previsti dalla legge e dallo statuto.

Questo modello è reputato, ad oggi, il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, anche in considerazione delle dimensioni della Compagnia e tenuto conto delle caratteristiche operative della stessa, nonché della natura e dell'intensità dei suoi rischi. Inoltre, il modello di governance tradizionale risulta il più diffuso nell'esperienza delle società italiane e consente di far riferimento ad un'articolata elaborazione dottrinale e giurisprudenziale per la soluzione dei possibili problemi applicativi.

In particolare, Mediolanum Vita S.p.A.:

- è dotata di una struttura proprietaria composta da un unico azionista, non presentando quindi un'apertura diretta al mercato del capitale di rischio;
- adotta il sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, da considerarsi idoneo a garantire il pieno coinvolgimento dell'Assemblea nell'esercizio diretto delle proprie prerogative gestorie e di controllo, mediante la nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché mediante l'approvazione dei bilanci;
- presenta obiettivi strategici di medio e lungo periodo che prevedono una politica di sviluppo da condurre prevalentemente per prodotto.

Il sistema tradizionale risponde in concreto alle esigenze di Mediolanum Vita S.p.A., confermato anche dal modello di governance adottato dalla Capogruppo Banca Mediolanum S.p.A., anch'esso tradizionale. Inoltre, i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso la compagnia rivestono un ruolo fondamentale per la definizione

di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficiente sistema dei controlli interni.

Nel disegno organizzativo, una prima linea guida è riferita alle competenze e responsabilità: esse sono ripartite tra gli organi in modo preciso, avendo cura di evitare sovrapposizioni che possano incidere sulla funzionalità aziendale.

Una seconda linea guida riguarda la formalizzazione dell'operato degli organi amministrativi e di controllo: esso deve essere sempre documentato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte.

In generale, gli organi aziendali di vertice promuovono la diffusione di una cultura dei controlli che rende il personale, a tutti i livelli aziendali, consapevole del ruolo attribuito a ciascuno di essi e favorisca il coinvolgimento di tutte le strutture aziendali nel perseguimento degli obiettivi assegnati.

Il Consiglio è l'Organo responsabile della gestione aziendale ed ha la responsabilità ultima del sistema dei controlli interni, del quale deve assicurare la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Per essere adeguatamente supportato nel proprio processo decisionale in merito agli ambiti strategici, alle generali politiche allocative e per essere efficacemente e correttamente informato sull'andamento della gestione dei patrimoni e dei rischi finanziari ad esso connessi, il Consiglio di Amministrazione si avvale della Struttura "Mercati e Attivi Assicurativi".

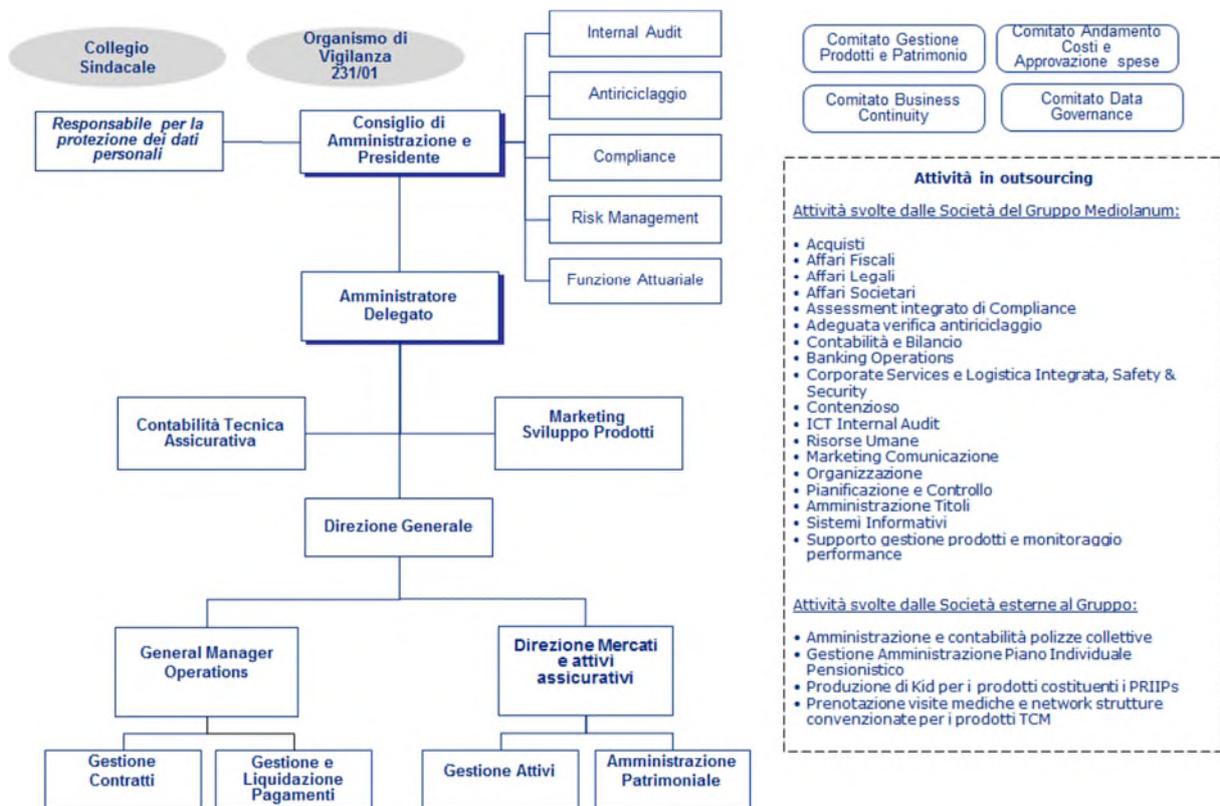
Struttura organizzativa

Al fine di proseguire nel percorso di rafforzamento del presidio di indirizzo e coordinamento del Gruppo Assicurativo Mediolanum, in considerazione dell'aumentata complessità conseguente alla costituzione e funzionamento del Gruppo stesso e nell'ottica del conseguimento di nuovi obiettivi di business, si è ritenuto opportuno procedere ad una revisione del modello organizzativo di Mediolanum Vita, rafforzandolo con l'introduzione della figura del Direttore Generale a diretto riporto dell'Amministratore Delegato. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, nella seduta del 24 gennaio 2018 con effetto 1° febbraio 2018 ha conferito la nomina a Direttore Generale, al Signor Alessandro Garofalo.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 27 marzo 2018, inoltre, è stato affidato al Sig. Alessandro Garofalo l'incarico di responsabile e referente per le attività affidate in outsourcing, ad eccezione delle attività in ambito marketing e in ambito contabilità e bilancio, che sono sotto il presidio diretto dell'Amministratore Delegato.

Occorre altresì precisare che il Consiglio di Amministrazione della Compagnia nella seduta del 18 giugno 2018, ha nominato il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD, anche “Data Protection Officer”, o DPO) in accordo con il Regolamento (UE) 2016/79 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di dati e che deroga la direttiva 95/46CE (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati)” (di seguito RGPD o GDPR). Tale figura affianca il titolare nella gestione del trattamento dei dati personali e svolge in piena autonomia i propri compiti.

Di seguito si riporta l’organigramma della Compagnia che recepisce le modifiche all’assetto organizzativo:



Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è composto, ai sensi dello statuto, da tre a nove membri eletti dall'Assemblea. Il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione è determinato dall'Assemblea al momento della nomina (art. 23 dello Statuto). L'attuale Consiglio di Amministrazione di Mediobanca Vita S.p.A. è composto da otto membri, è stato nominato

dall'Assemblea degli Azionisti del 22 marzo 2017 e decade con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia detiene su base statutaria tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione, fatta eccezione per quelli inderogabilmente riservati all'esclusiva competenza dell'Assemblea e si riunisce almeno trimestralmente. E' l'Organo responsabile della gestione aziendale ed ha la responsabilità ultima del sistema dei controlli interni, del quale deve assicurare la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Il Consiglio di Amministrazione, qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea, ovvero qualora venga meno per qualsiasi causa il Presidente nominato dalla stessa, nomina fra i suoi membri un Presidente, al quale spetta la rappresentanza della Compagnia.

Il Consiglio di Amministrazione con delibera può delegare ad uno o più dei suoi membri, anche con la qualifica di Amministratore Delegato, tutti o parte dei propri poteri. Gli Amministratori Delegati, cui è affidata l'ordinaria amministrazione, svolgono un ruolo di rappresentanza della Compagnia nei rapporti con l'esterno ed hanno il compito di guidare e coordinare le varie funzioni aziendali al fine di conseguire gli obiettivi ed i risultati economici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale è composto, ai sensi dello statuto, da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti eletti dall'Assemblea. Il Collegio Sindacale svolge un controllo di legalità e di merito sull'attività svolta dalla Compagnia con la professionalità e la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico. Esso vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio Sindacale svolge inoltre gli specifici compiti ad esso assegnati in materia di sistema dei controlli interni e rischi, in coerenza con le disposizioni regolamentari previste dall'IVASS in materia di sistema dei controlli Interni.

Direttore Generale

Il Direttore Generale, a riporto dell'Amministratore Delegato:

- dà esecuzione alle deliberazioni dell'Organo Amministrativo in conformità agli indirizzi impartiti dall'Organo Amministrativo medesimo e/o dall'Amministratore Delegato;
- attua le linee guida operative definite dall'Organo Amministrativo, mediante il coordinamento e la supervisione delle unità ad esso affidate;

- assicura l'efficacia dei flussi informativi verso l'Organo Amministrativo e l'Amministratore Delegato, promuovendone il costante aggiornamento;
- ha contatti con le varie unità organizzative della Banca a diverso titolo coinvolte nelle attività di distribuzione;
- definisce i flussi informativi in grado di portare a conoscenza di tutto il personale le procedure operative relative ai propri compiti e responsabilità;
- assicura l'efficace gestione dell'operatività aziendale.

Organismo di Vigilanza

La Compagnia, ai sensi del D.Lgs. 231/2001 – che ha introdotto nel nostro ordinamento la nozione di responsabilità “amministrativa” a carico degli Enti per i reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse – ha adottato dei “Modelli di organizzazione, gestione e controllo” e istituito un Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sull'efficacia, sull'osservanza e sull'aggiornamento di tali Modelli. Il Consiglio di Amministrazione del 22 marzo 2017 ha confermato l'Organismo di Vigilanza (“OdV”), quale organo collegiale e fissato in quattro il numero dei componenti.

Deleghe conferite dall'Organo Amministrativo

Il Sistema delle deleghe di poteri e responsabilità è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto, ponendo in essere strumenti di verifica sull'esercizio degli stessi e curandone l'adeguatezza nel tempo. Il sistema è stato impostato secondo criteri coerenti con il principio della riserva al Consiglio di Amministrazione delle decisioni principali e agli Amministratori Delegati, cui è affidata l'ordinaria amministrazione, è riservato un ruolo di guida e coordinamento delle varie funzioni aziendali, nonché di rappresentanza della Compagnia nei rapporti con l'esterno, al fine di conseguire gli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione. Gli Amministratori Delegati possono, a loro volta, attribuire specifiche deleghe e poteri di firma a Dirigenti, Funzionari, Dipendenti e procuratori della Compagnia, per la sottoscrizione di specifici atti o contratti, rientranti nella propria competenza, concernente l'ordinaria amministrazione, e successivamente ne verificano l'attuazione e il rispetto. In particolare, delegano, nell'ambito di quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza e sotto la propria responsabilità, l'operatività per la gestione dei patrimoni affinché, nell'alveo delle linee guida in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche deliberate dal Consiglio di Amministrazione, vengano effettuate le correnti attività gestionali, con operatività su specifici mercati, specifici settori, specifici fondi o specifiche categorie di titoli o strumenti finanziari.

Per alcune attività della filiera produttiva, la Compagnia si avvale della collaborazione di altre strutture del Gruppo Mediolanum: in particolare, per le attività commerciali e distributive, è in essere un accordo di distribuzione con Banca Mediolanum S.p.A..

La Compagnia ha inoltre stipulato appositi contratti di servizio con la controllante Banca Mediolanum S.p.A., al fine di sfruttare al meglio le sinergie e le competenze di Gruppo, per quanto concerne i processi a supporto dell'attività della Compagnia.

Funzioni fondamentali

Il sistema di governance si caratterizza anche per la presenza di funzioni fondamentali individuate dall'art. 30, comma 2, lett. e) del Codice delle Assicurazioni Private nella funzione di revisione interna, funzione di gestione dei rischi, funzione di verifica della conformità, funzione attuariale e funzione antiriciclaggio.

Alle funzioni di controllo interno sono garantiti i necessari poteri, le risorse e l'indipendenza funzionale dalle aree operative attraverso adeguate previsioni contenute nelle politiche delle funzioni di controllo deliberate dal Consiglio di Amministrazione quali parti integranti delle più ampie direttive sul sistema di controllo interno. I responsabili delle funzioni fondamentali sono nominati e revocati dall'organo amministrativo, a cui riferiscono direttamente.

Il collegamento informativo tra gli organi di amministrazione e di controllo della Compagnia e le funzioni fondamentali deputate al controllo si è realizzato secondo le modalità e le tempistiche stabilite nelle direttive sul sistema di controllo interno deliberate dall'organo amministrativo, che individuano momenti di scambio informativo su base trimestrale, annuale e nell'ipotesi di accadimento di situazioni di particolare gravità. Le funzioni fondamentali hanno informato gli organi di amministrazione e controllo delle risultanze della propria attività di controllo su base almeno semestrale, elaborando inoltre un report di consuntivo annuale. I piani di attività sono invece annuali e sono stati sottoposti all'organo amministrativo per approvazione. Durante il 2018 il responsabile della funzione di revisione interna non ha ravvisato quelle situazioni di particolare gravità che, ai sensi della politica della funzione stessa, avrebbero comportato una immediata comunicazione agli organi sociali.

I ruoli e le responsabilità delle funzioni fondamentali deputate al controllo interno sono stabiliti da specifiche politiche aziendali e sono di seguito descritti in sintesi.

- ***Funzione di revisione interna***

La Funzione Internal Audit a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Compagnia, è la funzione incaricata di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema del controllo interno della Compagnia, evidenziando eventuali necessità di adeguamento anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali.

La Funzione Internal Audit ha libertà di accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate.

La Funzione si coordina con le altre funzioni fondamentali e di controllo della Compagnia.

La funzione uniforma la propria attività agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale e internazionale.

- ***Funzione Compliance***

La Funzione Compliance, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Compagnia, rappresenta il presidio interno alla Compagnia volto a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di Leggi, Regolamenti o Provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione.

La stessa, nell'ambito della propria attività, pone particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e alla correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e dei danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, anche con riguardo alla gestione dei sinistri, e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto alle prestazioni assicurative.

- ***Funzione di Gestione dei Rischi***

La funzione di Gestione dei Rischi facilita l'attuazione del sistema di gestione dei rischi di cui la Compagnia si dota al fine di identificare, valutare e controllare i rischi attuali e prospettici a livello individuale ed aggregato nonché le interdipendenze tra i rischi. I rischi maggiormente significativi, intendendosi per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità dell'impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, vengono sottoposti ad esercizi di stress test svolti dalla funzione di Gestione dei Rischi, al fine di valutare il potenziale impatto sulle grandezze fondamentali caratterizzanti la Compagnia. La Funzione di Gestione dei Rischi, inoltre, concorre alla definizione delle politiche di gestione dei rischi e dei limiti operativi da assegnare alle strutture operative, allo scopo di rendere il profilo generale di rischio dell'impresa coerente con la propensione al rischio definita da Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento del proprio mandato, la funzione di Gestione dei Rischi ha accesso a tutte le attività della Compagnia e a tutte le informazioni pertinenti. Questa funzione è indipendente e separata dalle aree operative.

Nello specifico la funzione di Gestione dei Rischi di Mediolanum Vita svolge le seguenti attività:

- ha la responsabilità della definizione e manutenzione del framework di controllo e gestione dei rischi (tecnico assicurativi, mercato, controparte ed operativi), nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e gestione delle iniziative di adeguamento in coerenza all'evoluzione normativa;
- è responsabile della determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. MCR – Minimum Capital Requirement e SCR - Solvency Capital Requirement);
- coordina il processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità (cd processo ORSA - Own Risk and Solvency Assessment) e di calcolo dei relativi requisiti di capitale richiesti;
- redige e propone al Consiglio di Amministrazione il Risk Appetite Framework;
- effettua e fornisce in via continuativa il monitoraggio della situazione di solvibilità e della situazione legata ai rischi finanziari e definisce le politiche di gestione e trasferimento dei rischi;
- definisce, effettua e valuta gli stress test sui rischi rilevanti;
- si occupa dello sviluppo, manutenzione e *model quality management* dei modelli tecnico attuariali utilizzati per la valutazione delle Technical Provision sulla base dei criteri e metodologie definite dalla Funzione Attuariale;
- supporta la definizione delle ipotesi sottostanti la determinazione delle Technical Provision e del calcolo delle medesime;
- si occupa dello sviluppo, manutenzione e *model quality management* dei modelli tecnico attuariali utilizzati per la valutazione del SCR, MCR ed ORSA;
- contribuisce all'analisi dei nuovi prodotti, determinando il loro livello di rischio ed il rispetto delle linee guida definite dal RAF nonché effettuando analisi di profittabilità e solvibilità dei prodotti.
- redige l'informativa specialistica di rischio prevista per la disclosure del bilancio di competenza;
- redige le politiche e la documentazione di rischio prevista dalla normativa di settore, con particolare attenzione agli aspetti di liquidità e solvibilità;
- predisponde l'informativa periodica di rischio verso il Consiglio di Amministrazione, gli altri organi e le altre funzioni di controllo.
- effettua la valutazione di congruità del capitale regolamentare, anche sulla base delle evidenze gestionali raccolte direttamente (es. eventi di perdita) o ricevute da altre funzioni aziendali (es. *assessment integrato dei rischi*);
- si occupa dello sviluppo, manutenzione e data quality management dei modelli tecnico attuariali utilizzati per la valutazione della gestione congiunta delle attività e passività assicurative (cd *Asset and Liability Management*).

- ***Funzione Attuariale***

La Funzione Attuariale ha il compito di coordinamento, controllo e supporto su tutte le tematiche e i calcoli di natura tecnico-attuariale connessi all'attività assicurativa: riserve tecniche valutate ai fini sia del bilancio di solvibilità sia del bilancio di esercizio, politica di assunzione dei rischi, mitigazione del rischio assicurativo tramite accordi di riassicurazione, requisiti di capitale connessi ai rischi tecnici assicurativi ai fini del bilancio di solvibilità.

Le funzioni di revisione interna e di gestione del rischio hanno supportato l'organo amministrativo e direttivo negli adempimenti legati alla predisposizione delle relazioni sul sistema di controllo interno e di gestione del rischio richiesti dalla normativa di settore.

- ***Funzione Antiriciclaggio***

La Funzione Antiriciclaggio, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Compagnia, è la funzione deputata a prevenire e contrastare le operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, ricopre altresì l'incarico di delegato alla valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute, nonché trasmette alla UIF le segnalazioni ritenute fondate, secondo quanto definito dalle disposizioni normative tempo per tempo vigenti.

Politica di remunerazione

I criteri di remunerazione definiti dalla Compagnia hanno l'obiettivo di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e quello di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale. L'applicazione delle politiche retributive permette un miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del "management" della Compagnia, sia in un'ottica di breve periodo, attraverso la massimizzazione della creazione di valore per gli azionisti, sia in un'ottica di lungo periodo, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie.

Al riguardo, i criteri di remunerazione, basati su parametri oggettivi legati alle performance ed in linea con gli obiettivi strategici di medio/lungo periodo, rappresentano lo strumento in grado di stimolare maggiormente l'impegno di tutti i soggetti interessati e, conseguentemente, rispondere al meglio agli interessi della Compagnia. Al contempo, in una logica prudenziale, il sistema premiante disciplinato dalle politiche retributive è regolato in maniera tale da evitare

incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Compagnia e per il sistema nel suo complesso.

Al fine di adottare prassi retributive efficaci e che possano sostenere le strategie di business e di gestione delle risorse, si applica un continuo monitoraggio delle tendenze generali di mercato per la corretta definizione di livelli retributivi competitivi, garantendo equità interna e trasparenza.

La struttura remunerativa prevede un pacchetto bilanciato costituito da:

- una componente fissa che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione nonché il livello di eccellenza dimostrato e la qualità complessiva del contributo ai risultati di business;
- una eventuale componente variabile che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve, medio e lungo termine, dell'azienda e dell'individuo;
- una eventuale componente relativa a benefits, con l'obiettivo di completare l'offerta retributiva in una logica di *total compensation*, in linea con le esigenze di diverse categorie di dipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e rivede periodicamente le politiche di remunerazione ai fini dell'approvazione dell'assemblea ordinaria ed è responsabile della loro corretta applicazione.

Le politiche di remunerazione prevedono che i compensi attribuiti dall'Assemblea agli Amministratori all'atto della nomina e ai Sindaci siano commisurati alle responsabilità, ai compiti e al grado di partecipazione del singolo alle riunioni e del rispettivo organo collegiale, con l'assunzione delle responsabilità. In particolare:

- il compenso spettante a favore degli Amministratori all'atto della nomina nonché quello da riconoscere ai componenti del Collegio Sindacale è deliberato dall'Assemblea;
- per il Presidente, i Vice-Presidenti, gli Amministratori eventualmente investiti di particolari cariche, il compenso è determinato dal Consiglio di Amministrazione, anche con riferimento alla remunerazione complessiva dell'Amministratore Delegato;
- per il Personale dipendente, si applica quanto previsto dai contratti collettivi di riferimento e dagli eventuali contratti integrativi aziendali, nonché dal sistema di remunerazione e incentivazione;
- per i Collaboratori non legati alla Compagnia da rapporto di lavoro subordinato, si applica, nel rispetto del sistema delle deleghe interne, quanto previsto dai rispettivi contratti di consulenza, di lavoro a progetto e di collaborazione.

La componente di incentivazione considera il raggiungimento di obiettivi sia a livello aziendale (di Gruppo e di Conglomerato) sia a livello individuale (per i partecipanti al sistema di appraisal). Con specifico riferimento al personale rilevante, sulla base della struttura remunerativa applicata distintamente per ruolo aziendale, sono presenti parametri economici e non economici da utilizzare ai fini del raccordo con le componenti di incentivazione variabili; sugli stessi criteri di prestazione individuale e di Gruppo si basano anche eventuali diritti su altre componenti variabili delle remunerazioni quali ad esempio gli strumenti finanziari messi a disposizione dalla Controllante.

Non sono previsti trattamenti pensionistici discrezionali differenti da quanto disciplinato dalla contrattazione collettiva nazionale o integrativa aziendale e rivolti alla generalità dei dipendenti.

Processo di autovalutazione

La valutazione del Consiglio di Amministrazione è condotta almeno annualmente, prima della chiusura dell'esercizio, attraverso la richiesta di compilazione di un apposito questionario da parte di tutti i Consiglieri. L'esito della valutazione complessiva è esaminato dal Consiglio entro la delibera di approvazione del progetto di bilancio.

Il processo può essere articolato in quattro fasi, sinteticamente rappresentate nello schema allegato:



Il processo di valutazione nel suo complesso è affidato al coordinamento del Presidente coadiuvato dal Segretario del Consiglio.

Il Presidente è responsabile altresì della predisposizione dei questionari e, con il supporto del Segretario del Consiglio, provvede alla definizione del modello di questionario da utilizzare, ispirandosi alle best practice in ambito di corporate governance e tenendo conto delle peculiarità del modello di business e del funzionamento della Compagnia. Con riferimento al processo di autovalutazione degli anni successivi a quello di prima attuazione, tale fase inizia con l'analisi del modello di questionario utilizzato in occasione della precedente autovalutazione al fine di confermarne la validità o procedere con integrazioni o modifiche. Il questionario viene modificato qualora si ritenga necessario aggiungere o approfondire i profili

di indagine richiesti dalla regolamentazione applicabile e dalle "best practice". In aggiunta, il questionario potrebbe essere integrato/modificato al manifestarsi di modifiche nel profilo societario o nell'assetto organizzativo e di governo della Compagnia. I risultati del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e dei comitati eventualmente costituiti al suo interno sono, quindi, presentati ed esaminati di norma nella seduta successiva a quella in cui è stato richiesto ai Consiglieri di effettuare l'autovalutazione, a seguito della quale il Consiglio esprime le proprie valutazioni in merito alla sua dimensione, composizione e funzionamento, evidenziando se del caso i punti di forza, le eventuali aree di miglioramento e le relative azioni correttive che l'Organo Amministrativo intende intraprendere per migliorare il proprio funzionamento.

Interessi degli amministratori e conflitti di interesse

La Compagnia in data 26 maggio 2016 ha codificato i propri comportamenti in merito agli interessi degli Amministratori e più in generale in merito ai conflitti di interesse in una formale politica per la gestione di possibili situazioni conflittuali con l'obiettivo di meglio definire ed illustrare le politiche adottate dalla Compagnia per identificare, prevenire e, se del caso, gestire le situazioni di conflitto di interesse derivanti in generale dallo svolgimento dei propri servizi e attività anche nei confronti della clientela assicurata.

Il documento, aggiornato da ultimo in data 19 settembre 2018, individua le circostanze che generano un conflitto di interesse nell'ambito distributivo, nelle operazioni infragruppo o nell'ambito della governance, che possa ledere gravemente gli interessi di uno o più clienti nell'ambito dello svolgimento della propria attività, ed a definire le procedure da seguire e le misure organizzative per la gestione dei potenziali conflitti di interesse.

Sul punto si rammentano infine anche le previsioni del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, ex D.Lgs. 231/01, adottato dalla Compagnia per effetto del quale è previsto che gli Amministratori perseguano l'obiettivo dell'interesse sociale nella gestione e nell'esercizio dell'attività aziendale e assicurino il puntuale rispetto delle norme di legge a tutela dell'integrità del capitale, nonché verifichino che le delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione siano puntualmente e correttamente eseguite attenendosi a quanto previsto anche in tal senso dal Codice Etico dagli artt. 2391 e seguenti del codice civile.

Operazioni con Parti Correlate

La Compagnia appartiene al Gruppo Mediolanum, la cui società capogruppo Banca Mediolanum S.p.A. detiene il 100% delle azioni. Le transazioni in essere con la società Capogruppo sono principalmente relative a crediti/debiti di natura fiscale generati dall'adesione al consolidato fiscale, agli effetti economici e patrimoniali del contratto per la

commercializzazione dei prodotti assicurativi, ai depositi bancari della liquidità presente sui fondi Unit linked e i conti della Compagnia, agli effetti economici e patrimoniali derivanti da contratti di locazione uffici, da contratti di prestazione di servizi e dal distacco del personale dipendente. Sono, inoltre, in essere dei rapporti con le altre società appartenenti al Gruppo, in particolare:

- le consociate Mediolanum International Funds Ltd, Mediolanum Gestione Fondi SGRp.A. e Gamax AG per rebates commissionali maturati sugli investimenti della Compagnia;
- la consociata Mediolanum Assicurazioni S.p.A. relativamente agli effetti economici e patrimoniali derivanti da contratti di distacco di personale dipendente e di prestazione di servizi;
- la consociata Mediolanum International Life Dac relativamente agli effetti economici e patrimoniali derivanti da contratti di prestazione di servizi;
- la consociata Mediolanum Comunicazione S.p.A., relativamente agli effetti economici e patrimoniali derivanti da contratti di locazione uffici.

Adeguamenti in materia di Governo Societario

Il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum Vita, nella seduta del 22 novembre 2018, in considerazione del parametro della classificazione dimensionale normativamente previsto concernente le riserve tecniche lorde relative all'esercizio in corso, ha deliberato, ai fini dell'autovalutazione richiesta dall'Autorità di Vigilanza, l'adozione di un sistema di governo societario di tipo "rafforzato" con le conseguenti peculiarità in materia di soluzioni organizzative da adottare (laddove non già in essere) nel corso del 2019. Le stesse riguarderanno, principalmente:

- la garanzia di un ruolo non esecutivo del presidente dell'organo amministrativo;
- la costituzione del Comitato per il controllo interno e i rischi e del Comitato remunerazioni;
- la costituzione delle Funzioni Fondamentali in forma di specifica unità organizzativa, interna alla Compagnia, e la garanzia della loro separatezza dalle funzioni operative;
- l'assegnazione della titolarità delle Funzioni Fondamentali a soggetti competenti e idonei all'incarico, distinti per ciascuna delle quattro Funzioni e non coincidenti con membri dell'organo amministrativo;
- l'adozione di presidi volti ad assicurare che la remunerazione del personale rilevante sia improntata a un corretto bilanciamento tra componente fissa e variabile, che sia prevista flessibilità nel riconoscimento della componente variabile e che la stessa sia riconosciuta sulla base di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili, che tengano conto dei rischi associati e dei risultati complessivamente realizzati, anche in termini di obiettivi di carattere non economico e su un orizzonte temporale preferibilmente pluriennale. In particolare, il piano di remunerazione variabile rivolto al personale rilevante prevederà il riconoscimento fino al 50% in strumenti equity ed il differimento per una quota pari al 40% del variabile totale per un periodo complessivo di 3 anni. Dovrà prevedere, inoltre, che laddove tale componente rappresenti un importo particolarmente elevato della remunerazione complessiva, la percentuale da differire non sia inferiore al 60% e sia differita per un periodo complessivo di almeno 5 anni. Dovranno essere previste, in ogni caso, particolari cautele volte ad evitare condotte gestionali tese alla massimizzazione dei risultati di breve periodo nonché stringenti limiti quantitativi per le somme accordate in caso di cessazione anticipata dell'incarico.

B.2 Requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza

Il Consiglio di Amministrazione del 7 maggio 2018 ha approvato, da ultimo, la politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti d' idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, nonché dei responsabili delle funzioni di controllo o in caso di esternalizzazione di queste ultime all'interno o all'esterno del gruppo, rispettivamente, dei referenti interni o dei soggetti responsabili del controllo delle attività esternalizzate.

Questo documento rappresenta quindi la "policy" adottata da Mediolanum Vita S.p.A. e denominata internamente "*Policy di Fit and Proper*" con la quale l'organo amministrativo identifica gli elementi alla base del processo di valutazione dei requisiti d' idoneità alla carica, nonché il processo periodico seguito per la verifica della sussistenza dei citati requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa vigente.

Gli Amministratori sono scelti secondo criteri di competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività:

- a) attività di amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
- b) attività di amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;
- c) attività di amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche e private aventi dimensioni adeguate a quelle dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione presso la quale la carica deve essere ricoperta;
- d) attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e gli Amministratori Delegati sono scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio con riferimento esclusivamente a quanto disposto alle lettere a), c) e d).

I Consiglieri devono possedere i requisiti di onorabilità previsti dalla normativa vigente, ossia:

- a) di non trovarsi in stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, tutte le situazioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;
- b) di non essere stato assoggettato a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni salvi gli effetti della riabilitazione;
- c) di non essere stato condannato con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione:
 - a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore dell'assicurazione, finanziario, del credito, dei valori mobiliari e dei mercati mobiliari;
 - alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.
- d) di non essere stato sottoposto, su richiesta delle parti, a una delle pene previste alla lettera c), salvo il caso di estinzione del reato.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Mediolanum Vita si è impegnata a creare una cultura organizzativa che assicuri che la gestione dei rischi rappresenti una parte integrante di tutte le attività commerciali e di business della Compagnia.

La presente sezione fornisce una descrizione del sistema di gestione dei rischi che la Compagnia ha adottato in relazione all'approccio utilizzato per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio, la mitigazione e il reporting dei rischi. Tale sistema garantisce che i rischi cui la Compagnia è esposta siano gestiti in maniera efficace e, in ogni caso, siano mantenuti ad un livello accettabile, e contribuisca, inoltre, alla realizzazione degli obiettivi aziendali concordati.

Gli amministratori e i dipendenti della Compagnia sono tenuti a comprendere la natura dei rischi associati alla propria area di business e sono vincolati ad assumersi le responsabilità che ne derivano al fine di assicurare un ambiente stabile e in conformità con quanto concordato in ambito di Risk Appetite. Il Risk Management, insieme con l'Alta Direzione, fornisce supporto e assistenza al fine di conseguire una efficace gestione dei rischi aziendali.

Il sistema di gestione dei rischi di Mediolanum Vita è stato progettato al fine di fornire un approccio comune e coerente della gestione dei rischi in tutti i livelli aziendali e ha l'obiettivo di supportare e facilitare i processi di identificazione, riduzione, trasferimento o eliminazione, nella misura in cui il rischio residuo è accettabile, dell'impatto che i rischi hanno sulla capacità della Compagnia di raggiungere i propri obiettivi aziendali.

Il rischio residuo viene continuamente monitorato e valutato al fine di garantire che rientri nei limiti identificati in ambito di Risk Appetite.

Il Risk Management si pone come obiettivo la diffusione della cultura del rischio nelle varie linee di business, integrandosi nei processi aziendali e non in maniera isolata dal business, ma a supporto delle decisioni strategiche.

Il processo di gestione dei rischi è riconducibile alle seguenti fasi:

- A. **Identificazione e valutazione dei rischi:** consiste nella definizione di principi, strumenti e metodologie per un'adeguata identificazione, descrizione, classificazione, stima e valutazione dei rischi.

Per quanto riguarda la fase di **identificazione** la Compagnia provvede a definire le categorie di rischio, indipendentemente dalla circostanza che siano quantificabili, in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività svolta,

in un'ottica attuale e prospettica, nonché degli effetti indiretti connessi ai rischi significativi. La catalogazione include, fra gli altri, i seguenti rischi, anche in ottemperanza al regolamento IVASS n. 38:

- rischio di sottoscrizione;
- rischio di mercato;
- rischio di credito;
- rischio di liquidità;
- rischio operativo;
- rischio legato all'appartenenza al gruppo: rischio di "contagio";
- rischio di non conformità alle norme;
- rischio reputazionale;
- rischio strategico.

Inoltre Mediolanum Vita procede all'identificazione dei rischi utilizzando tre diverse tecniche di mappatura:

1. predisposizione di una check-list desunta:
 - a. dalla normativa di Vigilanza assicurativa;
 - b. dalla dottrina e letteratura in ambito assicurativo;
 - c. dalla best practice sul mercato;
 - d. dall'esperienza empirica di Compagnia;
2. realizzazione di una serie di interviste al Management dell'impresa ed ai membri del Consiglio d'Amministrazione al fine di:
 - a. valutare la check list precedentemente creata;
 - b. individuare "ulteriori" tipologie di rischio.
3. utilizzo di archivi storici degli eventi di perdita accaduti in passato, soprattutto per i rischi operativi.

Per quanto riguarda la fase di **valutazione** Mediolanum Vita procede alla stima dei rischi precedentemente identificati da una parte individuandone gli effetti economico/patrimoniali e dall'altra determinando le probabilità di manifestazione degli stessi.

A tale scopo, nel processo di valutazione dei rischi, vengono utilizzate due diverse tecniche:

- tecniche qualitative: utilizzano parole o scale descrittive per rappresentare gli effetti economici e le probabilità;
- tecniche quantitative: giungono a determinare la quantificazione dei rischi previsti dalla Standard Formula secondo la normativa Solvency II. Si utilizzano i valori assoluti del Solvency Capital Requirement (SCR) ante diversificazione alla data di valutazione

annuale e si creano delle fasce di punteggio sulla base del peso percentuale di ogni singola componente di rischio sul totale degli SCR non diversificati.

B. **Processo di definizione del Risk Appetite:** consiste nel coniugare la fase precedente, di identificazione, mappatura e valutazione dei rischi con la definizione e quantificazione della propensione al rischio di breve e di medio lungo periodo e della conseguente assegnazione delle tolleranze al rischio e dei correlati limiti operativi. Il Risk Appetite Statement (RAS) rappresenta la dichiarazione esplicita del livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Compagnia sia disposta ad assumere per perseguire i propri obiettivi strategici, fornisce il contesto per la gestione dei rischi e del capitale.

Le dimensioni identificate nel Risk Appetite Statement sono:

- **Adeguatezza di capitale:** la Compagnia si pone l'obiettivo di mantenere un livello di fondi propri sufficiente per continuare a far fronte ai propri impegni in scenari avversi. Anche la strategia di business si concentra su prodotti assicurativi che non modificano in maniera significativa il proprio profilo di rischio;
- **Liquidità:** la Compagnia si impegna a mantenere sufficienti risorse liquide per far fronte alle uscite di cassa sia previste che impreviste;
- **Stakeholder:** la Compagnia riconosce che la sua sostenibilità a lungo termine dipende dal proprio rapporto con gli stakeholders. Come tale, non accetterà rischi che comprometterebbero gravemente la reputazione della Società stessa e richiede che i propri clienti siano trattati con integrità.

Il processo di RAF per quanto afferisce alla quantificazione dell'adeguatezza **di capitale** è suddiviso in due fasi:

1. La fase di pianificazione strategica denominata *Risk Appetite Strategico* (SRA);
2. La fase gestionale e di controllo chiamata *Risk Appetite Gestionale* (MRA).

Durante la fase di Risk Appetite Strategico (SRA), ovviamente connessa all'attività di pianificazione strategica, devono essere definiti gli indicatori di adeguatezza di capitale che porteranno la Capogruppo e le singole Compagnie al raggiungimento degli obiettivi strategici.

La fase gestionale e di controllo (MRA) consiste:

- nel coordinamento e nel supporto delle attività di gestione e di controllo dei rischi;
- nella verifica che le differenti aree aziendali lavorino in coerenza con le linee strategiche;

- nel conseguimento degli obiettivi dello SRA nel medio/lungo periodo.

Per quanto riguarda la dimensione della **liquidità** essa rappresenta una delle dimensioni essenziali e basilari nella definizione del Risk Appetite. La Compagnia si impegna infatti a mantenere sufficienti risorse liquide per far fronte alle uscite di cassa sia previste che impreviste e per mantenere una solidità della posizione di liquidità.

Infine, il **rischio di reputazione** può discendere da una pluralità di fattori tra cui si rilevano:

- la manifestazione di eventi di rischio operativo;
- la violazione di norme interne ed esterne;
- la qualità della comunicazione interna ed esterna veicolata anche attraverso nuovi media quali social network, blog e/o altri strumenti di comunicazione digitale;
- altre circostanze che possano minare la reputazione della Capogruppo e delle altre Compagnie.

Data la loro natura i rischi reputazionali sono misurati attraverso una valutazione qualitativa.

C. **Gestione e trattamento del rischio:** consiste nelle fasi di riduzione del rischio.

Fra le tecniche di mitigazione del rischio la Compagnia, attraverso la Funzione di Gestione dei Rischi:

- 1) Ha istituito delle politiche da seguire per l'assunzione di nuovi rischi e/o la conduzione dei rischi esistenti. Le attività di assunzione e conduzione delle diverse tipologie di rischio sono disciplinate da specifiche Politiche/Policy che stabiliscono i principi, metodologie e/o limiti che devono essere rispettati nello svolgimento dell'attività, al fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione al rischio della Compagnia;
- 2) Si pone come obiettivo una miglior comprensione aziendale di tutti quei driver che hanno un impatto diretto sulla rischiosità aziendale, a tal fine è stato posto in essere un processo che prevede la definizione, il monitoraggio ed il controllo almeno trimestrale di una serie di KPI, che sono strettamente correlati con i principali rischi aziendali, con comunicazione ai Comitati competenti, con particolare riferimento a:
 - Nuova Produzione;
 - Premi di Portafoglio;
 - Riscatti;
 - Tasso di conversione in rendita;

- Spese;
- Liquidità;
- Asset allocation.

Questi indicatori sono delineati nel Risk Appetite Framework di breve periodo, il cosiddetto Management Risk Appetite (MRA);

- 3) In ambito di Risk Appetite Framework istituisce appositi processi di escalation che mirano a:
 - definire i fattori chiave e gli scenari che hanno portato ad una situazione di crisi e ne valuta il grado di severità;
 - definire ruoli e responsabilità per la mitigazione del rischio e per l'attivazione dei comitati e gli organi competenti da coinvolgere in caso di crisi;
 - identificare le azioni da intraprendere in caso di perdurare della situazione di crisi.
- 4) Definisce delle politiche per ridurre il rischio di concentrazione e una gestione degli attivi coerente con il principio della persona prudente e con la normativa vigente;
- 5) Fa uso di riassicurazione per mitigare l'assorbimento di capitale ed in particolare dei rischi tecnici vita come verrà spiegato nel paragrafo C.1.

D. **Monitoring e Reporting:** consiste nel monitoraggio continuo del profilo di rischio della Società e nella produzione di un'adeguata informativa sia verso le strutture e gli organi interni della Società sia verso le Autorità di controllo e gli stakeholder esterni.

I principi guida sono:

- Fornire una visione olistica dell'insieme dei rischi ai quali la Compagnia è esposta;
- Evidenziare in maniera chiara gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio, nonché le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite);
- Evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

In ottica di solvibilità è importante definire un processo per monitorare con frequenza adeguata la copertura del capitale regolamentare: il monitoraggio dovrà essere effettuato almeno trimestralmente.

Il Risk Management effettua anche un monitoraggio sugli attivi presenti nel portafoglio della Compagnia a completamento di quanto richiesto dalla normativa di settore.

Ai fini del monitoraggio e reporting sono state implementate delle dashboard che contengono le evidenze degli indicatori monitorati per verificare la copertura del capitale

regolamentare e le analisi e le evidenze relative al monitoraggio degli attivi della Compagnia.

Se gli indicatori prestabiliti e la stima del Ratio non danno segnali di violazione dei livelli di tolleranza l'esito del monitoraggio è positivo e dunque non si attiva alcun intervento o processo di escalation, ma continua la regolare fase di monitoraggio.

Va evidenziato che è stata finalizzata una dashboard al cui interno è previsto un processo di monitoraggio del rispetto dei limiti del Risk Appetite di breve periodo. Tale processo consente di monitorare ex-post la capacità della Compagnia di rispettare i limiti definiti nel budget, di analizzare gli scostamenti e le relative cause, di proporre le eventuali azioni di remediation assicurando, in questo modo, un continuo monitoraggio della situazione ORSA ad un anno.

In modo strettamente interconnesso sia con la definizione del RAF che con il governo del processo dei rischi la Compagnia ha predisposto il **processo di Own Risk and Solvency Assessment** definito come l'insieme delle attività e delle procedure impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e comunicare i rischi attuali e prospettici cui la Compagnia è o può essere esposta, e per determinare i fondi necessari a garantire che le esigenze di solvibilità complessiva siano soddisfatte in ogni momento.

La funzione di gestione dei rischi di Mediolanum Vita S.p.A. svolge un ruolo chiave in tale processo, come unità organizzativa di supporto al Vertice Aziendale nel coordinamento complessivo del processo, oltre che come owner del monitoraggio nel continuo dei rischi che potrebbero impattare sulla capacità della Compagnia di raggiungere i propri obiettivi strategici e quindi sulla capacità di mantenere un profilo di rischio in linea con il framework di Risk Appetite della compagnia.

La normativa Solvency II richiede alle imprese di adottare un approccio "forward looking" mediante il ricorso a valutazioni di tipo prospettico, in considerazione dei possibili sviluppi della propria attività. Il processo ORSA rappresenta quindi la modalità con la quale le imprese di assicurazione rappresentano al meglio il proprio profilo di rischio e il connesso fabbisogno di capitale e di solvibilità. La valutazione del profilo di rischio è effettuata tenendo conto della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività di impresa, in tale contesto ciascuna funzione aziendale è chiamata a segnalare alla funzione di gestione dei rischi ogni potenziale situazione di rischiosità che dovesse presentarsi nello svolgimento delle attività in ambito.

In particolare il processo consente, al vertice aziendale, di analizzare e valutare i seguenti elementi:

- il profilo di rischio in chiave prospettica e le possibili variazioni, rivenienti dal contesto esterno o da scelte di business dell'impresa;

- il fabbisogno complessivo di solvibilità, sia in termini quantitativi che qualitativi anche in ottica di medio-lungo termine;
- il collegamento tra profilo di rischio e fabbisogno complessivo di solvibilità;
- i fattori di rischio significativi da assoggettare ad analisi complementari tra cui stress test, reverse stress test e analisi di scenario.

Nella valutazione del profilo di rischio” la Compagnia verifica il potenziale rispetto, su base continuativa, dei requisiti previsti dalla Direttiva Solvency II in materia di:

- riserve tecniche;
- requisito di capitale;
- composizione dei fondi propri;
- significative deviazioni del profilo di rischio dalle ipotesi sottese al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità calcolato ai sensi della Direttiva Solvency II.

In considerazione di quanto sopra esposto, il processo ORSA è interfunzionale e richiede il coinvolgimento di molteplici unità organizzative.

Ogni anno sulla base dei dati consuntivi al 31/12 del periodo di riferimento la funzione di gestione dei rischi procede al calcolo dell'ORSA e alla redazione del relativo Report da inviare all'Organo di Vigilanza previa approvazione del CDA.

La valutazione della situazione Base viene integrata dalla fase di analisi di Stress (scenario, reverse e combinati) e delle Sensitivity.

Il Processo ORSA parte con il recepimento del RAF in vigore.

Recependo le ipotesi di sviluppo del piano strategico la funzione di gestione dei rischi effettua il calcolo di SCR e OF prospettici confrontando le risultanze in termini di Ratio di Copertura con i limiti di RAF e verificando il rispetto degli obiettivi di gestione del capitale.

La violazione dei limiti di RAF e/o della politica di gestione del capitale comporta una rivisitazione del piano strategico.

B.4 Sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni della Compagnia è costituito dall'insieme delle funzioni aziendali (comprese quelle di natura direttiva), delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali, l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali

I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso Mediolanum Vita S.p.A. rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficiente sistema dei controlli interni.

Nel disegno organizzativo, una prima linea guida è riferita alle competenze e responsabilità: esse sono ripartite tra gli organi in modo preciso, al fine di evitare sovrapposizioni che possano incidere sulla funzionalità aziendale. Una seconda linea guida riguarda la formalizzazione dell'operato degli organi amministrativi e di controllo: esso deve essere sempre documentato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte. In generale gli organi aziendali di vertice promuovono la diffusione di una cultura dei controlli che renda il personale, a tutti i livelli aziendali, consapevole del ruolo attribuito a ciascuno di essi e favorisca il coinvolgimento di tutte le strutture aziendali nel perseguimento degli obiettivi assegnati.

Mediolanum Vita S.p.A. ha articolato il proprio sistema di controlli interni su più livelli, che prevedono:

- controlli di linea (di primo livello): consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione. Sono i controlli effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure automatizzate, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office. Assumono maggiore o minore profondità in relazione ai servizi svolti, alla complessità e dimensione operativa;
- controlli sui rischi e sulla conformità (di secondo livello): sono attività specifiche affidate a strutture diverse da quelle operative; hanno il compito di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati, e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai

competenti organi aziendali. In particolare fanno parte di questo livello i controlli sui rischi di credito, sui rischi di mercato, sul rischio di liquidità, sui rischi patrimoniali e di investimento, sui rischi operativi e reputazionali e di antiriciclaggio. Una specifica forma di controllo dei rischi sono i controlli sulla conformità alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle Autorità di Vigilanza e alle norme di autoregolamentazione, nonché a qualsiasi altra norma applicabile alla Compagnia con particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e alla correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti e, più in generale, alla tutela del consumatore;

- attività di revisione interna o internal audit (controlli di terzo livello): in tale ambito di controllo rientra la verifica del regolare andamento dell'operatività, dell'evoluzione dei rischi, della valutazione periodica della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La struttura di revisione interna è autonoma, anche gerarchicamente, rispetto a quelle operative. L'ampiezza e la delicatezza dei compiti di revisione interna richiedono che gli addetti abbiano competenze specialistiche adeguate. Agli incaricati dell'attività è garantito – per lo svolgimento delle verifiche di competenza – l'accesso a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'Organo Amministrativo e quello di Controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

- Compiti della Funzione Compliance

La Funzione di Compliance si occupa delle seguenti attività:

- definire e attuare il piano di compliance annuale in relazione agli ambiti normativi (c.d. rule map) identificati;
- identificare e monitorare nel continuo le norme applicabili alla Compagnia, svolgere le attività di alert normativo agli uffici impattati o interessati e misurare/valutare l'impatto delle modifiche normative su prodotti, processi e strutture aziendali (c.d. gap analysis);
- verificare, attraverso appositi controlli, l'adeguatezza (c.d. assessment integrato) e l'efficacia (c.d. controlli di funzionamento) dei presidi organizzativi (strutture, processi operativi e commerciali) e l'effettiva messa in atto degli eventuali interventi suggeriti o individuati di concerto con gli uffici interessati per la prevenzione del rischio di non conformità (c.d. azioni di mitigazione);

- fornire consulenza e supporto normativo alle unità organizzative della Compagnia sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, anche nell'ambito di progetti innovativi e operatività in nuovi prodotti o servizi;
- nell'ambito di competenza, predisporre e/o validare la normativa interna;
- predisporre l'informativa periodica destinata agli Organi Aziendali della Compagnia e le Autorità di Vigilanza;
- presidiare le istanze di Vigilanza coerentemente alle previsioni della normativa vigente.

B.5 Funzione di Audit Interno

La Funzione di Revisione Interna (o Internal Audit) effettua verifiche c.d. “di terzo livello” finalizzate ad accertare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa aziendale e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni (di seguito, in breve anche “SCI”). La Funzione porta all'attenzione degli Organi Aziendali le possibili aree di miglioramento e, sulla base dei risultati delle verifiche condotte, formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

La Funzione di revisione interna ha il compito di verificare:

- la correttezza dei processi gestionali e l'efficacia e l'efficienza delle procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficacia dei controlli svolti sulle attività esternalizzate;

La Funzione Internal Audit:

- presenta annualmente per approvazione all'organo amministrativo un piano di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire, tenuto conto dei principali rischi cui l'impresa è esposta e delle attività da sottoporre prioritariamente a verifica; presenta altresì un piano di audit pluriennale;
- valuta e monitora l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza delle componenti del Sistema dei Controlli Interni, delle ulteriori componenti del sistema di governo societario, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni fondamentali;
- riferisce periodicamente agli Organi Aziendali, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e, più in generale, agli esiti delle verifiche effettuate. Inoltre, informa tempestivamente gli stessi in merito ad ogni violazione o carenza rilevante.

Nello svolgimento dei propri compiti la Funzione Internal Audit tiene conto di quanto previsto dagli standard professionali di riferimento, agisce con autonomia e obiettività di giudizio, instaura rapporti organici con tutti i centri titolari di funzioni di controllo interno, comunica in via

diretta i risultati degli accertamenti e delle valutazioni agli Organi Aziendali e ha accesso a tutte le attività, strutture aziendali ed informazioni pertinenti, comprese quelle utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni esternalizzate.

La Funzione può fornire supporto e consulenza in materia di disegno, funzionamento e miglioramento del Sistema dei Controlli Interni della Compagnia. Gli incarichi di consulenza sono svolti in modo indipendente ed obiettivo, senza assumere responsabilità manageriale in materia.

La Funzione Internal Audit non è invece autorizzata a:

- essere coinvolta in attività che la Funzione stessa è chiamata a controllare, ad eccezione di eventuali “accordi di servizio” con le altre Funzioni aziendali di Controllo della Compagnia e del Gruppo;
- dirigere/indirizzare le attività del personale della Compagnia e delle Società del Gruppo non appartenente alla Funzione Internal Audit;
- avviare/approvare operazioni non pertinenti all'attività di *internal auditing*.

Affinché sia garantita la piena efficacia delle azioni intraprese nello svolgimento dei propri compiti, la Funzione Internal Audit deve essere caratterizzata da:

- **Indipendenza e autorevolezza.** La Funzione Internal Audit deve garantire lo svolgimento della propria attività in modo indipendente ed autorevole. L'indipendenza deve apparire in maniera chiara ad ogni osservatore esterno ed interno alla Compagnia, sia dalla condotta del Titolare, sia dalle relazioni con gli Organi di Vertice, con le altre Funzioni e con gli esponenti aziendali. Pertanto, al fine di garantire una adeguata indipendenza, la Funzione Internal Audit riporta direttamente all'Organo Amministrativo che, sentito l'Organo con funzione di Controllo e, ove presenti, i Competenti Comitati, delibera in merito alla nomina e alla revoca del relativo Titolare. Il Titolare deve confermare agli Organi competenti, su base almeno annuale, l'indipendenza organizzativa della Funzione. Il Titolare della Funzione Internal Audit e ciascuno dei suoi componenti hanno libero accesso a tutte le attività della Compagnia e del Gruppo Assicurativo. La Funzione deve altresì avere accesso diretto agli Organi Aziendali.
- **Autonomia.** La Funzione Internal Audit dispone di risorse personali, tecniche ed economiche proprie. Deve essere consentito alla Funzione il ricorso a consulenze esterne, in relazione alla particolare complessità di specifici processi; per tale ragione il Titolare della Funzione ha a disposizione un budget annuale da utilizzare per lo svolgimento dei compiti assegnati.
- **Professionalità.** La Funzione Internal Audit deve essere dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate in relazione ai compiti da svolgere. Il Titolare della

Funzione Internal Audit è tenuto a definire le esigenze di formazione ed aggiornamento professionale necessarie ad assicurare il rispetto dei requisiti di professionalità nel contesto operativo della Compagnia e del Gruppo Assicurativo.

Il Titolare della Funzione Internal Audit, in possesso di comprovati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità:

- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità dirette in aree operative sottoposte a controllo;
- ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunica con essi senza restrizioni.

Nell'adempimento dei propri compiti, la Funzione Internal Audit fa riferimento al c.d. *Audit Cycle*, performando ciclicamente momenti di pianificazione, esecuzione e monitoraggio dell'attività di revisione interna.

Utilizzando un approccio *risk based*, sulla base della valutazione dei possibili ambiti di intervento (c.d. *Audit Universe*), la Funzione Internal Audit predispose un piano strategico pluriennale (c.d. programmazione pluriennale), di norma triennale, ed un piano annuale delle attività da effettuare nel corso del singolo esercizio.

La programmazione pluriennale viene rivista ed aggiornata su base annuale, anche in funzione dei risultati dell'attività svolta nei singoli esercizi. Il documento viene sottoposto all'esame e all'approvazione degli Organi Societari preposti, in base alla normativa per tempo vigente.

Lo svolgimento delle attività di *internal auditing* fa riferimento a linee guida interne che definiscono la metodologia di lavoro volta a garantire l'efficace e l'efficiente svolgimento degli incarichi, nonché l'omogeneità di approccio tra gli addetti della Funzione.

Prima dell'avvio dell'attività o nel momento in cui dovesse venirne a conoscenza, il personale incaricato segnala al Titolare potenziali conflitti di interesse o motivi che potrebbero pregiudicare una valutazione oggettiva.

A conclusione delle attività di verifica, la Funzione procede all'assegnazione di giudizi, sia alle singole eccezioni o anomalie individuate sia all'intervento nel suo complesso, sulla base di apposite scale di *rating*.

La Funzione Internal Audit:

- rendiconta l'attività svolta attraverso report specifici per ciascun intervento di audit eseguito (Audit Report). Gli Audit Report emessi con giudizio negativo o che abbiano evidenziato carenze sono trasmessi tempestivamente ai competenti Organi Aziendali.

- relaziona periodicamente (almeno semestralmente) gli Organi Aziendali sulle attività concluse nel periodo, lo stato di avanzamento del piano di audit annuale, l'audit tracking dei rilievi aperti ed eventuali altre informazioni significative
- relaziona annualmente gli Organi Aziendali circa la valutazione complessiva del Sistema dei Controlli Interni, nonché in merito alla programmazione pluriennale ed al piano annuale relativo all'esercizio successivo.

La Funzione Internal Audit, sulla base delle dichiarazioni ottenute dal *Management* delle funzioni aziendali interessate dalle verifiche, effettua un monitoraggio periodico (*audit tracking*) dello stato di avanzamento delle azioni previste per la rimozione dei rilievi evidenziati nell'*Audit Report*. Tale attività è da ritenersi propedeutica alla realizzazione di mirati interventi di *follow up*, da prevedere nell'ambito del piano annuale.

B.6 Funzione attuariale

In base a quanto previsto dall'articolo 30-sexies, comma 1 del Codice delle assicurazioni D.lgs. n. 209 del 7 settembre 2005 la Funzione Attuariale:

- a) coordina il calcolo delle riserve tecniche;
- b) garantisce l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle riserve tecniche;
- c) valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- d) confronta le migliori stime con i dati desunti dall'esperienza;
- e) informa il consiglio di amministrazione sull'affidabilità e sull'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;
- f) supervisiona il calcolo delle riserve tecniche nei casi di cui all'articolo 36-duodecies del D.lgs. n. 209 del 7 settembre 2005;
- g) formula un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- h) formula un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- i) contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi di cui all'articolo 30-bis del D.lgs. n. 209 del 7 settembre 2005, in particolare con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di cui al Titolo III, Capo IV-bis e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità di cui all'articolo 30-ter del medesimo D.lgs..

Tali compiti vengono descritti anche nel Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e, in parte, nel Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016.

A tali compiti si aggiunge quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 e dalla Lettera al Mercato dell'IVASS del 28 luglio 2015 cioè le verifiche sulla coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse (verifica di coerenza richiesta anche tra le base-dati e il processo di data quality adottati, rispettivamente, per le finalità prudenziali e civilistiche).

Attività svolte dalla Funzione Attuariale

Nel corso del 2018, sono state svolte dalla Funzione Attuariale le seguenti attività che contribuiscono all'applicazione del sistema di gestione dei rischi della compagnia:

- Data Quality: l'attività di Data Quality è volta a garantire la coerenza, la correttezza e la completezza dei dati che vengono trasferiti dai Sistemi Informativi della Compagnia agli uffici competenti (Funzione Attuariale, la funzione di gestione dei rischi) per l'esecuzione delle elaborazioni effettuate ai fini della determinazione delle varie grandezze coinvolte nell'ambito del Processo Solvency II;
- determinazione delle migliori ipotesi da utilizzare nelle elaborazioni: analisi effettuate sulla base di rilevazioni storico/statistiche dei dati interessati e determinazione della migliore stima delle leggi descrittive dei fenomeni stessi. L'analisi ha riguardato i riscatti, la corretta alimentazione dei premi, la crescita salariale, la mortalità e la propensione alla rendita;
- verifica delle Riserve Tecniche: predisposizione di un documento sui principi di calcolo delle Riserve Tecniche per validare il dato prodotto funzione di gestione dei rischi, analisi dei risultati dei modelli di calcolo e frequenti controlli.

B.7 Esternalizzazione

La gestione dei rapporti con gli outsourcer, con le eccezioni di seguito specificate, è affidata all'Amministratore Delegato, che monitora il corretto svolgimento delle attività, degli impegni assunti e della qualità del servizio ricevuto, anche per il tramite del General Manager Operations.

Ente collocatore

Per la commercializzazione dei propri prodotti e servizi la Compagnia si avvale del distributore Banca Mediolanum che, in virtù di apposito accordo tra le parti, svolge l'attività distributiva, avvalendosi al riguardo della propria rete di vendita, composta anche da soggetti abilitati all'intermediazione assicurativa. Tra le attività affidate alla Banca, disciplinate dall'incarico di distribuzione sottoscritto dalla Compagnia con la menzionata società, sono ricomprese:

- la formazione professionale della propria Rete di Vendita (in materia assicurativa e non), nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa vigente;
- la condivisione periodica con la Compagnia dell'idoneità dei contenuti e delle metodologie di formazione rispetto ai requisiti della normativa di settore;
- l'esecuzione delle necessarie ed opportune attività di identificazione ed adeguata verifica della clientela, richiesta dalla normativa "antiriciclaggio";
- un'informativa tempestiva in merito ad eventuali irregolarità che dovessero emergere durante le periodiche attività di verifica e controllo effettuate nei confronti della propria Rete di Vendita.

La Compagnia presidia altresì i processi di product governance nei rapporti con il Distributore Banca Mediolanum come disciplinato nella normativa interna.

La relazione fra la Compagnia e il Distributore è in capo direttamente all'Amministratore Delegato, il quale si avvale anche del Direttore Generale e delle sue strutture operative per il monitoraggio dell'attività di formazione in materia assicurativa effettuata direttamente dalla Banca o per il tramite di soggetti terzi.

I controlli sull'operato della Rete di Vendita del Distributore sono svolti dalle strutture preposte a tale attività della stessa Banca Mediolanum, la quale trasmette tempestivamente alla Compagnia l'informativa circa eventuali anomalie riscontrate.

Attività affidate in outsourcing a società del Gruppo Mediolanum

La Compagnia ha, inoltre, stipulato un contratto di appalto per la fornitura di servizi di gestione aziendale che disciplinano le tipologie di servizi di supporto resi da Banca

Mediolanum per l'esecuzione di alcuni processi della Compagnia. Tale contratto è stato sottoposto ad aggiornamento periodico nell'ottica di una complessiva revisione delle attività affidate in outsourcing a Banca Mediolanum, al fine di adeguare i contratti all'evoluzione dei processi della Compagnia e dell'outsourcer, oltre che per un aggiornamento dei livelli di servizio e dei driver di determinazione dei compensi previsti dall'accordo medesimo.

L'aggiornamento ha avuto decorrenza 1° Ottobre 2018 e riguarda la prestazione dei servizi aziendali relativi alle seguenti funzioni:

- Acquisti;
- Affari Fiscali;
- Affari Legali;
- Affari Societari;
- Assessment integrato di Compliance;
- Adeguata verifica antiriciclaggio;
- Contabilità e Bilancio;
- Banking Operations;
- Corporate Services e Logistica Integrata, Safety & Security;
- Contenzioso;
- ICT Internal Audit;
- Risorse Umane;
- Marketing Comunicazione;
- Organizzazione;
- Pianificazione e Controllo;
- Amministrazione Titoli;
- Sistemi Informativi;
- Supporto gestione prodotti e monitoraggio performance.

Attività affidate in outsourcing a società esterne al Gruppo Mediolanum

La Compagnia ha sottoscritto un contratto di servizi con le seguenti società

- Accenture Managed Services S.p.A. per la gestione amministrativa dei flussi contributivi inviati dalle Aziende aderenti al piano pensionistico Tax Benefit New;
- Previnet S.p.A., per le attività di amministrazione e contabilità delle polizze collettive
- Fairmat per la produzione di Kid per i prodotti costituenti i PRIIPs;
- BlueAssistance per la prenotazione di visite mediche e network delle strutture convenzionate per i prodotti TCM (Temporanee Caso Morte).

B.8 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

C. Profili di rischio

Il profilo di rischio della Compagnia è definito attraverso lo svolgimento di un'analisi interna effettuata dalla Funzione di gestione dei rischi in cui emergono i rischi più significativi. L'analisi si appoggia al processo di Mappatura dei rischi e permette di identificare, valutare, governare e monitorare i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e dimensioni degli affari e nel contesto di mercato.

Il presente capitolo esplicita le metodologie seguite nella misurazione e gestione dell'esposizione al rischio e i risultati delle attività di monitoraggio.

Con riferimento ai rischi misurati anche attraverso il requisito di capitale regolamentare, si riporta l'indicazione del peso relativo di ciascun rischio rispetto al totale:

Categoria di Rischi	Peso percentuale	Valore assoluto (Euro/migliaia)
Rischi di sottoscrizione Vita	39,14%	317.887
Rischi di mercato	53,86%	437.397
Rischi di default della controparte	3,71%	30.116
Rischi operativi	3,29%	26.719

C.1 Rischi di Sottoscrizione

Descrizione

Il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi tecnico assicurativi è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency II, laddove applicabile.

L'art.13 punto 30) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di sottoscrizione come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione di riserve.

I rischi tipici del portafoglio assicurativo di Mediolanum Vita possono essere riassunti in due categorie: rischi di sottoscrizione e rischi di riservazione.

I rischi di sottoscrizione vengono presidiati dalla Funzione di gestione dei rischi di comune accordo con la Funzione Attuariale dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività. In sede di definizione di un prodotto con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza vengono effettuate analisi di, anche attraverso sensitivity.

I rischi di sottoscrizione cui è esposta la Compagnia, anche in ambito Solvency II, sono individuati e calcolati in ottemperanza al regolamento IVASS N15 del 22 dicembre 2015, e si distinguono in:

- Rischio di mortalità;

- Rischio di longevità;
- Rischio decadenze;
- Rischio di spesa;
- Rischio di catastrofe.

Rischio di mortalità

Il rischio di mortalità è associato alle obbligazioni di (ri)assicurazione (tipo le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa di (ri)assicurazione garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato nel corso della durata della polizza.

È applicabile alle obbligazioni di (ri)assicurazione che dipendono dal rischio di mortalità, ad esempio quelle per le quali l'importo da pagare in caso di decesso supera le riserve tecniche e, di conseguenza, un aumento dei tassi di mortalità comporta un aumento delle riserve tecniche.

Rischio di longevità

Il rischio di longevità è associato alle obbligazioni di (ri)assicurazione (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa di (ri)assicurazione garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato, e per le quali una diminuzione dei tassi di mortalità dà luogo ad un aumento delle riserve tecniche, o ad obbligazioni di (ri)assicurazione (ad esempio le polizze miste) nelle quali l'impresa di (ri)assicurazione garantisce un unico pagamento, in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata della polizza.

È applicabile per le obbligazioni di (ri)assicurazione che dipendono dal rischio di longevità ovvero in cui non vi è alcun beneficio in caso di morte o l'importo previsto in caso di decesso, è inferiore alle riserve tecniche e, di conseguenza, una diminuzione dei tassi di mortalità comporta un aumento delle riserve tecniche.

Rischio decadenze

Il rischio decadenze è il rischio di perdita o di variazione delle passività a causa di una modifica dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati.

Si deve tener conto di tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri.

Rischio di Spesa

Il rischio di spesa deriva dalla variazione nelle spese incorse in relazione ai contratti di assicurazione o di riassicurazione.

Rischio di Catastrofe

Il rischio di catastrofe deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri sotto-moduli del rischio di sottoscrizione delle assicurazioni sulla vita.

La Compagnia non è esposta ai rischi di revisione e di invalidità previsti dalla standard formula.

Esposizione

Ogni linea di business della Compagnia risulta soggetta al rischio di sottoscrizione, in particolare, il rischio più rilevante è rappresentato dal lapse risk seguito dal rischio legato ai costi generali.

La tabella sottostante mostra l'esposizione al 31 dicembre 2018 per Lines of Business gestite dalla Compagnia:

Euro/migliaia	Insurance with Profit Participation	Index-linked and Unit-linked insurance	Totale
Best Estimate	1.282.622	16.643.122	17.925.744

Il requisito patrimoniale post diversificazione dei rischi tecnici vita, calcolato in ottica Solvency II, al 31.12.2018 ammonta a 317,9 milioni di euro, in aumento di circa il 9% rispetto al periodo precedente, dovuto ad un aumento del rischio di riscatto del prodotto My-Life che nel corso del 2018 ha esaurito il lock-in period di alcune posizioni. Durante il periodo di Lock-In gli assicurati non possono riscattare e di conseguenza il rischio di riscatto risulta più contenuto.

Concentrazione

La seguente tabella mostra l'incidenza percentuale dei sotto moduli dei rischi tecnici vita sul totale del SCR al lordo degli effetti di correlazione e al lordo dei benefici delle imposte differite.

Rischi Tecnici Vita	Peso Percentuale
Mortality risk	1,6%
Longevity risk	2,2%
Disability risk	0,0%
Lapse risk	26,0%
Expenses risk	6,8%
Revision risk	0,0%
CAT	0,9%

Mitigazione

Per quanto concerne i prodotti di copertura del puro rischio di decesso dell'Assicurato è prevista una specifica politica di riassicurazione volta a limitare l'esposizione totale della Società per i capitali liquidabili in seguito al verificarsi del decesso dell'Assicurato. La forma riassicurativa utilizzata per la copertura di cui sopra, nell'ottica di massimizzare gli obiettivi di copertura e la congruenza, è la cosiddetta "copertura in quota ed in eccedente a premio di rischio" nella quale il riassicuratore, a fronte della cessione di un premio che annualmente vada a coprire l'effettivo rischio di morte dell'Assicurato nel corso dell'esercizio, si impegna a risarcire la Società del capitale assunto in riassicurazione.

Stress

Ai fini di testare la solvibilità aziendale viene effettuata una valutazione sui rischi di sottoscrizione, in particolare sul rischio di decadenza del portafoglio in coerenza con la metodologia seguita nel Risk Appetite Framework viene applicato uno stress derivato al 95-esimo percentile. Tale stress consiste in un riscatto di massa per il ramo III e ad un incremento della legge dei riscatti totali per il ramo I. Il Solvency Ratio diminuisce di circa 6 punti percentuali.

C.2 Rischio di Mercato

Descrizione

Nell'ambito del processo di definizione delle strategie d'investimento ricopre un ruolo fondamentale la corretta individuazione dei rischi di mercato a cui si espone la Compagnia nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito dalla Compagnia e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi di mercato è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency II, laddove applicabile.

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

I rischi di mercato cui è esposta la Compagnia, anche in ambito Solvency II, sono individuati e calcolati in ottemperanza al regolamento IVASS N16 del 22 dicembre 2015, e si distinguono in:

- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio azionario
- Rischio immobiliare
- Rischio di spread
- Rischio di concentrazione
- Rischio valutario

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso esiste per tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi d'interesse o della volatilità dei tassi d'interesse. Questo vale per le strutture a termine sia reali sia nominali.

Le attività sensibili ai movimenti dei tassi d'interesse comprendono investimenti a reddito fisso (fixed-income), strumenti di finanziamento (ad esempio prestiti), presiti su polizze, derivati su tassi d'interesse ed eventuali attività d'assicurazione.

Rischio azionario

Il rischio azionario deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari. L'esposizione al rischio azionario si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore sia sensibile alle variazioni dei prezzi azionari.

Rischio immobiliare

I rischi immobiliari nascono a causa della sensibilità di attività, passività ed investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.

I seguenti investimenti sono trattati come immobili e i loro rischi sono considerati in accordo con il sottomodulo del rischio immobiliare:

- terreni, immobili e diritti sui beni immobili;
- partecipazioni dirette o indirette in società immobiliari che producono un reddito periodico, o che sono altrimenti volti ai fini dell'investimento;
- investimenti immobiliari per l'uso proprio dell'impresa di assicurazione.

Rischio di spread

Il rischio spread è la parte di rischio che riflette le variazioni del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli spread creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio. Il rischio spread si applica almeno alle seguenti classi di titoli:

- Corporate bond di qualità creditizia elevata (investment grade).
- Corporate bond ad alto rendimento.
- Debiti subordinati.
- Debiti ibridi.

Inoltre, il rischio spread è applicabile a tutti i tipi di titoli garantiti da attività (asset-backed), nonché a tutti i segmenti di prodotti strutturati di credito come obbligazioni di debito garantite. Il rischio spread copre, in particolare, derivati di credito, ad esempio, ma non solo, credit default swaps, total return swaps e credit linked notes che non sono detenuti come parte di una politica riconosciuta di attenuazione del rischio. Il rischio spread comprende anche il rischio di credito di altri investimenti rischiosi includendo in particolare:

- partecipazioni;
- titoli di debito emessi da e verso imprese collegate e le imprese con cui; l'impresa di assicurazione ha un legame di partecipazione;
- titoli di debito e altri titoli a reddito fisso;
- partecipazioni in fondi comuni.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione di mercato in materia d'investimenti finanziari deriva dalla accumulazione delle esposizioni con la medesima controparte.

Il rischio di concentrazione si estende alle attività impattate dal rischio azionario, dal tasso d'interesse e spread e dal rischio di proprietà ed esclude le attività oggetto del modulo del rischio d'inadempimento di controparte.

Il rischio di concentrazione di mercato in materia di investimenti finanziari è limitato al rischio in materia di accumulo di esposizioni con la stessa controparte. Essa non comprende altri tipi di concentrazione (ad esempio per area geografica, settore industriale, etc.).

Rischio valutario

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio. Le imprese possono essere esposte al rischio valutario derivante da varie fonti, compresi i loro portafogli d'investimento, nonché le attività, le passività e gli investimenti in imprese collegate.

Esposizione

Per quanto riguarda il rischio di mercato la Compagnia risulta maggiormente esposta al rischio azionario e di valuta per i prodotti di Ramo III mentre per i prodotti di Ramo I, costituiti prevalentemente da obbligazioni governative, i rischi preponderanti sono quello di interesse ed immobiliare.

La tabella seguente riassume l'esposizione della Compagnia secondo le logiche di contabilizzazione di Solvency II:

Euro/migliaia	Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked)	Index-linked and Unit-linked insurance	Totale
Property	114.918	-	114.918
Partecipation	47.578	-	47.578
Equity	601	8.475.134	8.475.735
Bond	1.625.482	6.436.507	8.061.989
Other	28.151	1.964.684	1.992.835
Totale	1.816.730	16.876.325	18.693.055

Il requisito patrimoniale post diversificazione dei rischi di mercato, calcolato in ottica Solvency II, al 31.12.2018 ammonta a 437,4 milioni di euro, in diminuzione di circa il 22% rispetto al periodo precedente. Questa diminuzione è dovuta alla riduzione dei moduli di rischio azionario e valutario. Nel corso del 2018 si è registrato un calo globale dei titoli azionari che ha provocato una diminuzione del SCR Market.

Concentrazione

La controparte con esposizione maggiore, del patrimonio di proprietà della Compagnia, è lo Stato italiano in quanto il portafoglio titoli è composto prevalentemente da titoli di Stato. Tale esposizione risulta comunque coerente con la politica sugli investimenti e la politica sul rischio di liquidità adottata.

Per quanto riguarda altre concentrazioni di rischio future non sono previsti cambiamenti rilevanti rispetto alla situazione attuale coerentemente alla strategia operativa dell'impresa.

La seguente tabella mostra l'incidenza percentuale dei sotto moduli dei rischi di mercato sul totale del SCR al lordo degli effetti di correlazione e al lordo dei benefici delle imposte differite.

Rischi di mercato	Peso Percentuale
Interest rate risk	7,9%
Equity risk	25,2%
Property risk	3,1%
Spread risk	3,9%
Currency risk	15,9%
Concentration risk	1,0%

Mitigazione

Ai fini della mitigazione del rischio di mercato la funzione di gestione dei rischi ha posto in essere un processo che prevede il monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, dei seguenti rischi di mercato:

- azionario;
- valutario;
- tasso di interesse;
- spread sui tassi governativi italiani e corporate.

Viene effettuato un monitoraggio sui risk driver dei moduli di rischio, come ad esempio l'indice MSCI, l'asset allocation, il cambio Euro/Dollaro.

Questo al fine di rendere coerente il processo di controllo in essere con il Risk Appetite Framework della Compagnia.

Con riferimento specifico al rischio di concentrazione, in base a quanto disposto dal Regolamento IVASS n. 30 del 26 ottobre 2016, Mediolanum Vita S.p.A., insieme alle altre società del Gruppo Assicurativo Mediolanum, concorre al monitoraggio e rilevazione delle concentrazioni dei rischi in grado di produrre perdite tali da mettere a repentaglio la solvibilità

e la situazione finanziaria del gruppo o di generare una modifica sostanziale del proprio profilo di rischio.

Il Gruppo Assicurativo Mediolanum, ai sensi dell'Art. 20 del Regolamento 30, ha predisposto una politica sulla concentrazione dei rischi a livello di gruppo che include le concentrazioni dei rischi da segnalare in ogni circostanza, con l'obiettivo di valutare e monitorare il loro effettivo potenziale impatto sulla solvibilità o liquidità del gruppo.

Stress

Al fine di testare la solvibilità della Compagnia vengono effettuati diversi stress test con una severità al 95-esimo percentile:

- un abbattimento delle masse azionarie coerente con la metodologia del Risk appetite Framework che consiste in un abbattimento delle masse nell'istante 0. Il Solvency Ratio diminuisce di circa 17 punti percentuali;
- uno stress della curva coerente con la metodologia del Risk appetite Framework. Il Solvency Ratio diminuisce di circa 20 punti percentuali;
- uno stress dello spread coerente con la metodologia del Risk appetite Framework. Il Solvency Ratio diminuisce di circa 15 punti percentuali a seguito di una ricalibrazione del valore di mercato dei titoli governativi e dei titoli corporate.

La Compagnia effettua anche degli stress in ottica ALM. In particolare viene valutato l'impatto di un peggioramento della curva dei tassi congiunto a una vendita forzata degli attivi.

C.3 Rischio di Credito

Descrizione

Il rischio di inadempimento di controparte deve rispecchiare le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori delle imprese di assicurazione e riassicurazione nel corso dei successivi dodici mesi.

Esposizione

Il rischio di controparte della Compagnia è prevalentemente legato a depositi di conto corrente presso la Capogruppo Banca Mediolanum S.p.A..

Al 31.12.2018 l'esposizione complessiva è di 201,8 milioni che comporta un valore di requisito patrimoniale pari a 30,1 milioni, in diminuzione del 56% rispetto al periodo precedente.

Concentrazione

L'incidenza percentuale del sotto modulo di credito sul totale del SCR al lordo degli effetti di correlazione e al lordo dei benefici delle imposte differite è del 3%.

Mitigazione

Ai fini della mitigazione di tale rischio la funzione di gestione dei rischi ha posto in essere all'interno del processo di MRA il monitoraggio della liquidità.

Inoltre al fine di limitare l'esposizione al rischio di credito nei confronti delle compagnie di riassicurazione con cui si intrattengono regolari rapporti, la Compagnia ha definito il rating minimo (BBB+) che le suddette devono detenere per poter stipulare un trattato. Al 31 dicembre 2018 il rating minimo dei riassicuratori con i quali Mediolanum Vita ha in essere trattati di riassicurazione è AA+. Si precisa inoltre che per quanto concerne la riassicurazione a premi commerciali le riserve tecniche di Mediolanum Vita sono in deposito presso la Compagnia stessa (rendendo pressoché nullo il rischio di insolvenza).

Stress

La Compagnia non ha predisposto specifiche prove di stress per il rischio di credito.

C.4 Rischio di Liquidità

Descrizione

Per rischio di liquidità si intende il rischio in cui la Compagnia può incorrere quando deve fare fronte a impegni di cassa (previsti o imprevisti) e non è sufficiente la liquidità disponibile.

Tra le cause che possono generare una momentanea carenza di liquidità si individuano:

- l'ammontare dei flussi finanziari in uscita superiore ai flussi di cassa in entrata;
- scarsa liquidabilità degli investimenti;
- potenziali mismatch delle scadenze dei flussi finanziari (cash-flow matching).

La liquidità disponibile è connessa alla possibilità di liquidare investimenti presenti in portafoglio prendendo in considerazione la potenziale perdita economica e patrimoniale derivante dalla vendita.

Esposizione

La valutazione del rischio di liquidità considera, in funzione dell'obiettivo perseguito e dell'orizzonte temporale preso a riferimento, i seguenti elementi chiave:

- proiezioni dei flussi di cassa assicurativi attivi e passivi;
- proiezioni dei flussi di cassa finanziari attivi e passivi;
- facilità di smobilizzo degli attivi in portafoglio in caso di bisogno;
- impatti sulla liquidità derivanti da vincoli legislativi circa la copertura delle riserve e il Solvency Ratio.

Attualmente l'ammontare di liquidità di Mediolanum Vita è in diminuzione rispetto agli esercizi precedenti.

Concentrazione

Attualmente non si rilevano fenomeni di concentrazione per il rischio di liquidità.

Mitigazione

Le azioni di mitigazione del rischio di liquidità prevedono fasi di controllo e monitoraggio ed eventualmente azioni di rimedio.

Il rischio di liquidità viene quantificato e monitorato attraverso degli indicatori di breve e medio periodo.

Gli indicatori principali della Compagnia sono:

- il Tasso di liquidabilità degli investimenti: definito come rapporto tra le attività vendibili e prontamente liquidabili rispetto al totale delle attività della Compagnia;

- il Tasso di liquidabilità degli investimenti in plusvalenza: definito come il rapporto tra le attività vendibili e prontamente liquidabili in plusvalenza rispetto al totale delle attività della Compagnia;
- il Cash Flow ratio: definito come il rapporto tra la somma dei flussi attesi in entrata comprensiva della liquidità del periodo e i flussi attesi in uscita: tale indicatore misura la capacità della Compagnia di far fronte alle obbligazioni contratte nel medio periodo.

Una lista parziale delle possibili azioni da intraprendere in caso di carenze significative di liquidità è di seguito riportata:

- accedere alle linee di credito disponibili;
- sospensione o diminuzione del pagamento dei dividendi;
- aumento di capitale;
- dismissione di portafogli assicurativi o altri asset;
- nuova emissione di debito.

Stress

Al fine di valutare la posizione di liquidità della compagnia vengono effettuati degli stress sulla valutazione relativa al Cash Flow ratio.

Tutti gli Stress sono stati definiti sulla base delle serie storiche dei fattori di rischio seguendo le stesse metriche utilizzate per la valutazione del Risk Appetite Strategico della Compagnia.

La compagnia inoltre valuta gli impatti sulla liquidità negli stress ALM.

Expected Profit Included in Future Premiums

Al 31 dicembre 2018, gli EPIFP ammontano a 312,46 milioni di euro.

C.5 Rischio Operativo

Descrizione

Sulla base della normativa Solvency II, Mediolanum Vita ha definito il rischio Operativo come: “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale – amministrativo”.

In tale definizione è importante sottolineare l’inclusione del rischio legale ma non quello strategico né reputazionale.

Nel rischio operativo viene inoltre gestito il rischio informatico tramite un articolato processo che mira a identificare le vulnerabilità del sistema informatico, le possibili minacce e la relativa probabilità di accadimento, nonché a stimare i potenziali danni provocati dal manifestarsi di insiemi omogenei di minacce, definiti “scenari”.

Il rischio operativo tiene conto dell’importo delle spese annuali sostenute in relazione dei rischi/obblighi assicurativi assunti dalla Società.

Si definisce perdita operativa l’insieme degli effetti economici negativi, al netto dei recuperi e superiori a soglie minime appositamente scelte, derivanti dall’accadimento di un evento operativo. Le perdite rilevanti ai fini normativi sono solo le perdite effettive, sia dirette sia indirette, caratterizzate da certezza della quantificazione dell’ammontare in quanto passati a conto economico.

Esposizione

Al 31.12.2018 le perdite operative ammontano a circa 2,3 milioni di euro e quelle effettive a circa 2,2 milioni di euro mentre il requisito patrimoniale, calcolato in ottica solvency II, al 31.12.2018 ammonta a 26,7 milioni di euro, in diminuzione del 22% rispetto al periodo precedente.

Concentrazione

L’incidenza percentuale del sotto modulo del rischio operativo sul totale del SCR al lordo degli effetti di correlazione e al lordo dei benefici delle imposte differite è del 2,6%.

Mitigazione

Il processo di mitigazione dei rischi operativi avviene tramite una fase di “Risk Self Assessment”, curato dall’Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance, in outsourcing presso Banca Mediolanum.

Rappresenta un utile strumento di gestione, controllo e prevenzione dei rischi operativi, soprattutto, in termini di corretta percezione della rischiosità dei processi da parte dei responsabili delle unità organizzative.

Inoltre, oltre ad essere uno strumento di rilevazione dei rischi (ex-ante), rappresenta un indispensabile supporto della diffusione della cultura del controllo, soprattutto se confrontato con i risultati del processo di Loss Data Collection, volto alla rilevazione ex-post dei rischi operativi.

La compagnia provvede ad un monitoraggio almeno trimestrale delle perdite effettive sostenute e verifica che le stesse non superino dei valori soglia di rischio e nel caso vengono predisposti specifici piani d'azione.

Stress

La Compagnia non ha predisposto apposite sensitivity per il rischio operativo.

C.6 Altri rischi sostanziali

Verifica della conformità

La Compagnia attraverso la Funzione di Compliance ha identificato e valutato i rischi di non conformità alle norme come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Il rischio di non conformità è presidiato, secondo un approccio risk based, dalla Funzione Compliance in rispondenza al modello di Compliance descritto nell'ambito della normativa interna di riferimento e oggetto di periodica revisione e aggiornamento.

Rischio reputazionale

La Compagnia riconosce che la reputazione è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. Tale rischio è uno dei tre punti fondanti da sempre il risk appetite statement della Compagnia. Il rischio reputazionale è presidiato attraverso:

- l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;

- la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- l'adozione di un modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione può, infatti, discendere da una pluralità di fattori, tra cui rilevano la manifestazione di eventi di rischio operativo, la violazione di norme sia interne sia esterne, la qualità delle comunicazioni interna ed esterna veicolata anche attraverso nuovi media, e/o altri strumenti di comunicazione digitale, nonché altre circostanze che possano minare la reputazione della Compagnia.

Per quanto riguarda i processi di monitoraggio e mitigazione del rischio, la Compagnia ha predisposto:

- *Azione di mitigazione di tipo organizzativo*

La fase di mitigazione del rischio di reputazione prevede l'attivazione di risposte e interventi tempestivi a seguito della rilevazione di inadeguatezza dei presidi organizzativi o eventi che possono generare effetti reputazionali. Qualora in sede di risk assessment emerga tale esigenza, la Funzione Compliance condivide, con i Responsabili delle Unità Organizzative interessate, le azioni da porre in essere e monitora la loro realizzazione;

- *Azione di mitigazione di contingency*

Nel caso del manifestarsi di rischi reputazionali derivanti da fattori di natura "esogena" o di natura endogena per i quali le misure previste a mitigazione dei medesimi siano risultate inadeguate, è prevista l'attivazione di apposito contingency plan con l'obiettivo di ridurre a un livello ritenuto accettabile i possibili danni conseguenti a un incidente reputazionale.

L'attivazione del contingency plan compete alla Funzione Risk Management a fronte di eventi di elevato impatto reputazionale.

Rischio strategico

Il rischio strategico è considerato come l'eventualità attuale e prospettica di flessione degli utili o del capitale derivante:

- dall'assunzione di decisioni "strategiche" errate;
- da un'inadeguata attuazione delle decisioni strategiche stabilite;
- da una scarsa reattività alle variazioni del contesto competitivo e di mercato.

La Compagnia formalizza il Risk Appetite Framework, che prevede la definizione di obiettivi di Risk appetite, soglie di Risk Tolerance e limiti di Risk Capacity coerenti con il piano strategico, che consentono agli organi di governo aziendali un efficace e continuo monitoraggio del profilo di rischio effettivo rispetto a quello previsto.

Rischio di appartenenza al gruppo

Nell'ambito dei rischi legati all'appartenenza al Gruppo rilevano:

- rischio di "contagio", inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra la Compagnia e le altre entità del gruppo, situazioni di difficoltà di una delle entità del gruppo possano propagarsi, con effetti negativi, sulla solvibilità della Compagnia stessa;
- rischio di conflitto di interessi derivante da operatività svolta con le entità del gruppo.

La Compagnia ha predisposto apposite politiche in materia di operatività infragruppo e di conflitto di interesse, al fine di definire un framework di gestione e contenimento del rischio.

C.7 Altre informazioni

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti relative al profilo di rischio della compagnia rispetto a quanto già riportato nei capitoli precedenti.

D. Valutazioni ai fini di Solvibilità

I principi da adottare ai fini della valutazione delle attività e passività delle imprese assicurative, diverse dalle riserve tecniche, sono enunciati dagli articoli 9 – 16 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione.

In dettaglio:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato. Nella valutazione delle passività, non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito proprio dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione.

I criteri di valutazione delle Riserve Tecniche sono riportati nella Sezione 1 (articoli 17 e seguenti) Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione. Il valore delle riserve tecniche corrisponde all'importo attuale che le imprese di assicurazione dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni di assicurazione. Il calcolo delle riserve tecniche utilizza coerentemente le informazioni fornite dai mercati finanziari e i dati generalmente disponibili sui rischi di sottoscrizione.

Di seguito vengono presentati gli attivi e passivi inclusi nelle consistenze patrimoniali valorizzate sulla base delle regole di valutazione Solvency II (importi in migliaia di euro). Per ogni attivo e passivo rilevante viene inoltre fornita una descrizione dei metodi e delle principali ipotesi utilizzate per la valorizzazione nonché una descrizione qualitativa e quantitativa delle differenze tra i metodi e le ipotesi utilizzate per valorizzare gli attivi a fini del bilancio redatto secondo i principi di valutazione previsti da Solvency II e quelle utilizzate a fini di bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali utilizzati per la redazione del bilancio di esercizio.

D.1 Attività

Attività immateriali

Euro/Migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Attivi immateriali	-	7.737	(7.737)

Gli attivi immateriali rilevati in base ai principi contabili italiani sono principalmente relativi ai software dell'impresa. Le attività sono valutate al costo storico soggetto a sistematico processo di ammortamento. Data la natura delle attività immateriali, i relativi importi sono stati annullati nella valutazione del bilancio Solvency II in quanto non è stata accertata l'esistenza di un mercato attivo, con le caratteristiche richieste dal principio:

- gli elementi negoziati sul mercato risultano omogenei;
- compratori e venditori disponibili possono essere trovati in qualsiasi momento;
- i prezzi sono disponibili al pubblico.

Attività e passività per imposte differite

Euro/Migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Attività per imposte anticipate	12.720	10.330	2.390
Passività per imposte differite	97.599	-	97.599

Le imposte differite sono calcolate in linea generale sulla base della differenza tra la valutazione economica di un'attività o passività risultante dallo stato patrimoniale di Solvency II ed il relativo valore di carico fiscale. La valutazione delle imposte differite attive e passive è effettuata avendo a riferimento ciascuna classe di attività o passività e non ha previsto compensazioni tra attività e passività fiscali.

Operativamente la stima delle imposte anticipate/differite è effettuata sulla base della rilevanza fiscale di ogni aggiustamento tra il bilancio redatto secondo le regole previste dai principi contabili nazionali e i principi di valutazione previsti da Solvency II. Nella circostanza, per ogni variazione intercorsa viene determinato un impatto fiscale sulla base delle aliquote che si presume saranno in vigore al momento del realizzo del relativo imponibile fiscale. Le imposte differite attive e passive venutesi a determinare per effetto delle rettifiche derivanti dall'applicazione dei principi Solvency II, congiuntamente alle imposte differite attive e passive già oggetto di iscrizione nel bilancio redatto secondo i principi locali, costituiscono le imposte differite attive e passive registrate nello stato patrimoniale del bilancio Solvency II.

Oltre a quanto contabilizzato in termini di fiscalità differita ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali, nel bilancio redatto secondo i principi di valutazione Solvency II di

Mediolanum Vita S.p.A. le imposte differite sono determinate principalmente con riferimento ai seguenti aspetti:

- azzeramento dell'importo degli attivi immateriali;
- valutazione degli immobili al valore di mercato;
- valutazione al valore di mercato dei titoli iscritti al costo nella contabilità della Compagnia;
- rideterminazione delle riserve tecniche secondo le logiche e i principi di Solvency II, anche per quanto riguarda la riassicurazione;
- valutazione del trattamento di fine rapporto secondo le logiche e i principi di Solvency II.

A fronte della variazione dei criteri di valutazione, si sono generate imposte differite passive nette per 84.879 migliaia di euro.

Attivi materiali

Immobili a uso investimento

Euro/Migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Attivi material	17.598	10.988	6.610
Immobili a uso investimento	114.918	103.992	10.926

Gli immobili ad uso funzionale nonché gli immobili ad uso investimento il cui valore economico si discosta in maniera significativa rispetto al costo (principio di valutazione Bilancio) sono sottoposti a valutazioni specifiche al fine di determinarne il fair value ai fini di Solvency II.

I beni di scarso valore o i beni il cui valore di carico approssima nella sostanza il fair value non sono oggetto di rettifica ai fini del bilancio Solvency II.

Per la determinazione del valore di mercato, la Compagnia sottopone gli immobili (sia ad uso proprio che ad uso investimento) alla valutazione di un perito esterno.

Per la stima del valore degli immobili, il perito esterno utilizza metodi e principi valutativi di generale accettazione, ricorrendo il particolare ai criteri valutativi di seguito illustrati:

- metodo comparativo: si basa sul confronto tra la proprietà e altri beni con essa comparabili, recentemente compravenduti o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali;
- metodo reddituale - metodo dei Flussi di Cassa Attualizzati basato sulla determinazione, per un periodo di anni, dei redditi netti futuri derivanti dalla locazione della proprietà per il periodo di durata contrattuale, sulla determinazione del valore di mercato della proprietà mediante la capitalizzazione in perpetuità, alla fine di tale periodo, del reddito netto e sull'attualizzazione alla data della Valutazione dei redditi netti (flussi di cassa).

Partecipazioni

Euro/Migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Partecipazioni	47.578	70.309	(22.731)

La partecipazione iscritta in bilancio è relativa alla società Mediobanca S.p.A., di cui Mediolanum Vita S.p.A. detiene lo 0,74% del capitale sociale.

La predetta partecipazione costituisce uno stabile investimento destinato a copertura delle riserve tecniche della Compagnia in una società nella quale si ritiene di avere una influenza notevole.

Nel bilancio redatto secondo i principi nazionali la partecipazione in Mediobanca S.p.A. è valutata al costo salvo l'identificazione di perdite durevoli di valore. Al fine di garantire la piena liquidabilità dell'investimento in oggetto, la Compagnia ha in essere un impegno irrevocabile da parte della controllante Banca Mediolanum S.p.A. a rilevare detta partecipazione in qualsiasi momento a condizioni di mercato.

La valutazione della partecipazione è determinata in base alla quotazione rilevata in un mercato attivo alla data di reporting, in quanto il valore di borsa è rappresentativo di un valore di immediato realizzo.

Attività finanziarie

Euro/Migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Azioni	601	601	-
Obbligazioni	1.625.481	1.562.813	62.668
Di cui:			
- Titoli di stato	1.425.609	1.371.905	53.704
- Altre obbligazioni	199.873	190.908	8.965
Fondi di investimento	28.124	28.124	-
Strumenti derivati	-	-	-
Attività il cui rischio è a carico degli assicurati	16.876.326	16.876.326	-

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono state utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

La Compagnia considera quotati in un mercato attivo:

- titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo;
- titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - completezza della serie storica di riferimento;
 - soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
 - limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
 - limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- per i titoli obbligazionari viene considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Altre voci dell'attivo

Sono valutate in conformità ai principi contabili internazionali IFRS, applicati ai fini del consolidamento, che risultano coerenti con l'articolo 75 della Direttiva.

Si segnala che la Compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing operativo e finanziario.

D.2 Riserve tecniche

La normativa Solvency II richiede alle imprese di assicurazione di accantonare riserve tecniche, le cosiddette “Technical Provision” (di seguito anche “TP”) che corrispondono all’importo attuale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni ad un’altra impresa di assicurazione o riassicurazione. Il valore delle riserve tecniche è pari alla somma di Best Estimate e di Risk Margin.

Nel calcolo delle riserve tecniche l’impresa di assicurazione deve tener conto del valore temporale del denaro, utilizzando la struttura a termine dei tassi di interesse risk-free rilevata alla data di valutazione.

Si riportano di seguito le principali informazioni in merito alla valutazione ai fini di solvibilità delle riserve tecniche effettuata con riferimento ai dati al 31 dicembre 2018.

Euro/migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Riserve tecniche (escluso prodotti linked)	1.306.945	1.033.686	273.259
Di cui:			
- Best Estimate	1.282.622		
- Risk Margin	24.323		
Riserve tecniche prodotti linked	16.819.207	17.317.618	(498.411)
Di cui:			
- Best Estimate	16.643.122		
- Risk Margin	176.085		
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	(63.519)	(56.542)	(6.977)

La metodologia adottata nel calcolo delle varie grandezze impattate da Solvency II è quella prevista dalla “Standard Formula”, e non è prevista quindi l’adozione di specifici modelli interni. La normativa Solvency II ha introdotto il concetto di valutazione a “mercato” delle TP, stabilendo che il valore delle stesse è costituito dalla somma delle Best Estimate Liabilities (di seguito BEL) e del Risk Margin (di seguito RM). Le ipotesi utilizzate per il calcolo delle TP sono di tipo economico-finanziario e attuariali.

Il calcolo è stato effettuato utilizzando metodi attuariali e statistici adeguati e seguendo i principi di appropriatezza, coerenza, verificabilità, materialità e auditabilità delle ipotesi, dei dati e delle tecniche di valutazione utilizzate.

La valutazione si riferisce esclusivamente al portafoglio in vigore al netto di eventuali versamenti non programmati e del nuovo business, e al lordo della riassicurazione.

Ogni polizza viene valutata con le proprie peculiarità derivate dalle condizioni contrattuali, per tutta la vita della polizza stessa, per le polizze di tipo Unit Linked e 30 anni per le polizze di tipo Tradizionale legate alla Gestione Separata Medinvest.

Le Best Estimate corrispondono alla media dei flussi di cassa futuri ponderata sulla base della loro probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Si tratta di una stima relativa al possibile comportamento dei mercati futuri e sulla base dei dati delle polizze. Tutte le stime si basano sulla osservazione del portafoglio vita attualmente in vigore e sull'analisi della decadenza dello stesso osservata negli anni passati; le ipotesi si basano su tali osservazioni, e sulle previsioni relative agli eventi futuri. I risultati attuali possono differire da tali stime per le seguenti ipotesi che determinano il livello di incertezza della valutazione:

- Cambiamenti nel valore degli indici/valori di mercato utilizzati per determinare l'ammontare delle decadenze;
- Incertezza nel comportamento degli assicurati;
- Fluttuazione della stima delle decadenze future attese sul portafoglio assicurativo.

Segmentazione

Il calcolo delle BEL è stato effettuato segmentando il portafoglio in vigore coerentemente con quanto previsto dalla normativa Eioipa ed in particolare secondo le seguenti classi di prodotti:

- Unit-Linked-Non-Previdenziali;
- Unit-Linked-Previdenziali;
- Polizze tradizionali, di cui:
 - Polizze collegate alla gestione separata Medinvest (rendite differite, miste, rendite immediate, miste pure, collettive, temporanee caso morte, complete, vita intera);
 - Polizze tradizionali collegate alla gestione separata Freedom;
 - Polizze non collegate alle gestioni separate (temporanee caso morte).

Differenze tra valutazioni di bilancio e di solvibilità

Le differenze riscontrate tra la valutazione effettuata in ambito civilistico e quella effettuata secondo le metriche Solvency II sono principalmente imputabili a:

- attualizzazione dei flussi utilizzando una curva risk free (aggiustata con volatility adjustment) nella valutazione delle Best Estimate mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici l'attualizzazione è effettuata al tasso tecnico di primo ordine;

- per le polizze collegate alla Gestione Separata (LoB 30, GS), rivalutazione delle prestazioni in ottica risk neutral al tasso retrocesso per tutto il periodo di proiezione nella valutazione delle Best Estimate mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici le prestazioni future non vengono rivalutate o comunque di questo non si tiene conto in tutto il periodo di proiezione;
- utilizzo di ipotesi di II ordine (riscatti, sospensioni pagamento premi, tavole mortalità/sopravvivenza, spese) nell'ambito del calcolo delle Best Estimate e utilizzo delle ipotesi di I ordine nell'ambito della determinazione delle riserve ai fini civilistici;
- per quanto riguarda le Unit Linked (LoB 31), in particolare, contributo positivo delle commissioni di gestione trattenute dalla Compagnia che risultano maggiori del fabbisogno per le spese di gestione.

Time Value Options and Guarantees

La Compagnia valuta le garanzie finanziarie e le opzioni contrattuali incluse nelle polizze attraverso un modello stocastico di proiezione dei flussi. Le strutture per scadenza dei tassi di interesse per i diversi scenari sono forniti dall'ufficio Finance attraverso il software STAR partendo dai tassi EIOPA. Gli scenari sono generati dal software di proiezione il quale fornisce i risultati di ognuno di essi. La componente *Time value of options and guarantees* (TVOG) è calcolata come differenza tra BEL deterministica centrale e media aritmetica semplice delle BEL ottenute dalla simulazione stocastica. La Funzione Attuariale ha verificato la correttezza di tale approccio con l'obiettivo di approfondire le analisi nel corso del prossimo esercizio.

Ipotesi di riscatto

La metodologia di calcolo delle leggi di riscatto totale adottata è basata sul metodo Chain Ladder, procedimento che viene storicamente utilizzato dalle compagnie danni per calcolare la riserva sinistri. In sintesi il calcolo prevede la "rettangolarizzazione" del triangolo degli accadimenti (anno di generazione di polizza e antidurata rispetto alla data di accadimento), dove la parte di "rettangolarizzazione" indica i dati futuri stimati. Ai fini dello studio della legge sono state effettuate delle modifiche, effettuando delle scelte di expert judgment per adattarla alle polizze vita del portafoglio di Mediolanum Vita S.p.A..

Il calcolo parte dall'analisi dei tassi di riscatto classificati sia per anno di generazione che per antidurata; per entrambi si calcola la media delle variazioni percentuali anno su anno e il dato futuro stimato viene calcolato quale media dei due effetti sull'ultimo dato consuntivo presente nel triangolo. Tale metodo viene ripetuto per tutto il triangolo mancante in modo da costruire il rettangolo obiettivo.

Per ogni antidurata si deriva quindi la media dei valori ponderati in modo decrescente per ridurre il peso dei dati stimati “lontani” dai dati originari.

Per quanto concerne la definizione del tasso ultimate viene utilizzata una media degli ultimi 5 anni della legge.

L'ipotesi per descrivere il fenomeno dei riscatti sulla popolazione assicurata è stata determinata a livello di singola tipologia di prodotto.

Ipotesi di mancata alimentazione

La metodologia di calcolo della legge di mancata alimentazione si basa sulle percentuali di arretrato puntuali per singolo contratto alla data di valutazione ricavate rapportando il numero di rate pagate nell'anno solare, alle rate previste dal piano, ponderandole per il Premio annuo programmato.

La scelta di lavorare sul numero di rate e non direttamente sul Premio pagato dal cliente dipende dalla necessità di eliminare la distorsione legata alla rivalutazione dei premi e per l'impossibilità di distinguere gli importi legati al piano dagli aggiuntivi. Si ricorda infatti che nella valutazione vengono proiettati solo i premi previsti dal piano e non gli aggiuntivi.

Per la definizione delle percentuali future si è deciso di definire un “passo” da aggiungere anno dopo anno alla percentuale di arretrato iniziale. Tale “passo” è stato calcolato come media delle differenze anno su anno delle percentuali puntuali. Si è riscontrato un forte legame tra l'andamento dell'arretrato e la presenza o meno della Rid.

Le percentuali di arretrato future sono state calcolate per prodotto.

Nella definizione della metodologia si è comunque fatto ricorso all'expert judgement.

E' stato in fine definito un tasso massimo di arretrato, ipotizzando per le polizze senza Rid, la possibilità che possano arrivare tutte al 100% (cessazione del pagamento dei premi), mentre per le polizze con Rid attiva si è ipotizzato un arretrato massimo pari a quello stimato in corrispondenza della durata media residua per prodotto. Tra i risultati così ottenuti è stato scelto a livello di singolo prodotto prudenzialmente il maggiore fra quelli rilevati.

Propensione alla rendita

La propensione alla rendita è calcolata come percentuale di polizze di rendita differita per le quali, una volta raggiunta la scadenza naturale, i contraenti decidono di optare per l'erogazione della rendita sul totale delle polizze di rendita differita giunte a scadenza.

La propensione viene determinata sulla base del valore capitale della rendita a scadenza, l'analisi avviene mensilmente utilizzando come periodo di osservazione l'anno mobile.

La propensione viene calcolata come rapporto tra le polizze di rendita che scadono in un determinato periodo ed entrano in erogazione nello stesso in relazione al totale delle polizze di rendita che scadono nello stesso periodo.

Ad oggi non si evidenziano variazioni rilevanti su questa ipotesi.

Costi di gestione della Compagnia

Il parametro di spesa per polizza è calcolato partendo dal totale dei costi di gestione alla data di valutazione, allocato in prima istanza per linea di prodotto (tradizionali e unit-linked) e diviso successivamente per il numero di contratti in essere.

I costi di gestione sono quindi espressi come un determinato ammontare per contratto che viene successivamente rivalutato nel tempo.

Il tasso di rivalutazione è definito per ogni anno in proiezione come il maggiore tra la crescita salariale media del personale al momento della valutazione e il tasso di riferimento derivato dalla EuroSwap Inflation Curve.

I costi di gestione sono soggetti annualmente a revisione.

Ipotesi di mortalità

Nel corso del 2018, a fronte di uno studio sulla mortalità effettiva sul portafoglio della compagnia, la Funzione attuariale ha ritenuto opportuno il cambio delle ipotesi e in particolare l'utilizzo della SI2002, distinta per sesso, scontata al 40%. Tale ipotesi rispecchia l'esperienza della Compagnia ed inoltre è in linea con la prassi di mercato.

Rivalutazione premi

Per i contratti che prevedono la rivalutazione annuale del premio scelta dal cliente il tasso utilizzato è derivato a partire dalla EuroSwap Inflation Curve.

Proiezione dei cash-flows

La proiezione dei flussi è svolta con passo mensile e viene effettuata secondo una tecnica di valutazione:

- di tipo "seriatim" (polizza per polizza) per i prodotti Unit Linked
- per Model Point nel caso dei prodotti tradizionali.

Per la valutazione delle BEL dei prodotti di tipo rivalutabile è stato utilizzato il modulo C-ALM di tipo integrato Asset e Liabilities del modello attuariale Moses, mentre la valutazione del business linked è stata effettuata con il modello Moses.

Dynamic policyholder behaviour

L'esperienza di Mediolanum Vita S.p.A., supportata da uno studio dell'andamento storico dei riscatti confrontati con l'andamento del mercato, non ha evidenziato la necessità di prevedere la presenza di riscatti dinamici o altra tipologia di policyholder.

Scenari di tasso

Sono stati calcolati i tassi forward a partire dai tassi spot forniti da EIOPA per il paese Italia aggiungendo agli stessi il relativo volatility adjustment.

Come da richieste dei Regolatori, sono stati ricalcolati e riportati nel template dei risultati tutti i valori anche senza l'aggiustamento per la volatilità.

Orizzonte temporale di proiezione

L'orizzonte temporale massimo di proiezione è di 30 anni per le polizze tradizionali e la durata effettiva contrattuale per le polizze linked.

L'orizzonte temporale di determinazione degli scenari di tasso è coerente con l'orizzonte temporale di proiezione dei flussi.

Riassicurazione Passiva

Gli importi recuperabili sono stati calcolati utilizzando gli stessi principi e le stesse metodologie seguite per il calcolo delle BEL tenendo conto della perdita attesa dovuta alla probabilità di default del riassicuratore, attraverso il calcolo semplificato così come previsto nell'articolo 61 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014.

I depositi costituiti a garanzia presso la Compagnia in relazione ai rischi ceduti sono stati valutati al fair value.

Risk Margin

Il metodo di calcolo del Risk Margin utilizzato fra quelli suggeriti da EIOPA, consiste nell'approssimare lo sviluppo dell'intero Solvency Capital Requirement per ogni anno futuro in funzione delle Best Estimate Liabilities per quanto concerne il rischio Underwriting, e in funzione dei Premi e delle spese per il rischio Operational; il rischio Counterparty è stato preso in considerazione per la componente legata alla gestione separata Freedom.

Il valore del rischio Underwriting al momento della valutazione viene proiettato sulla base del regolare andamento delle Best Estimate Liabilities di tutto il portafoglio; il valore dell'Operational Risk viene proiettato, in relazione alla componente premi e riserve, in funzione dell'andamento dei premi e delle Best Estimate Liabilities per i contratti di Ramo I e V e, in

relazione alle spese amministrative, in funzione delle Best Estimate Liabilities per i contratti di Ramo III.

Alla somma dei rischi proiettati viene applicato un costo del capitale pari al 6% ed il risultato viene poi attualizzato secondo i tassi forward generati a partire dai tassi spot forniti da EIOPA.

Misure Long Term Guarantee

Al fine di ridurre l'impatto derivante dalla volatilità idiosincronica degli spread degli attivi posti a copertura delle passività assicurative rispetto alla corrispondente struttura dei tassi di interesse privi di rischio, si è applicato il volatility adjustment di cui all'Art. 49 degli Atti Delegati. Tale aggiustamento viene applicato a tutti i contratti con garanzia finanziaria considerando come struttura di riferimento direttamente quella dei tassi di interesse "corretta" rilevata alla data di valutazione. Il volatility adjustment è uno spread additivo da aggiungersi alla struttura a termine dei tassi privi di rischio rilevata alla data di valutazione. La Compagnia che applica l'aggiustamento di congruità di cui all'Art. 36-quinquies o l'aggiustamento per la volatilità di cui all'Art. 36-septies del codice delle assicurazioni private, predispone un piano di liquidità con la proiezione dei flussi di cassa in entrata e in uscita in rapporto agli attivi e passivi soggetti a tali aggiustamenti. Non utilizzare queste misure produce i seguenti impatti:

	Impact of adjustment set to zero
Technical provisions	0,30%
Basic own funds	(5,08%)
Solvency Capital Requirement	3,35%
Minimum Capital Requirement	0,87%

D.3 Altre passività

Obbligazioni verso i dipendenti

Euro/migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Obbligazioni verso i dipendenti	800	781	19

I principi di valutazione previsti dallo IAS 19 sono stati considerati una ragionevole rappresentazione della valutazione da effettuare ai fini di Solvency II.

In particolare, il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani “a benefici definiti”. La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall’art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall’1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell’indice inflativo Istat). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato, in linea con la durata residua stimata degli impegni.

Altre passività

Le passività della Compagnia sono state aggregate nelle differenti classi previste dal bilancio Solvency II tenendo in considerazione omogeneità in termini di natura, funzione e rischi. L’obiettivo finale è stato raggiunto analizzando tutti i conti del piano dei conti del bilancio civilistico ed individuando le grandezze omogenee secondo i criteri Solvency II. La Compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing operativo e finanziario.

Debiti e Fondi rischi

I fondi per rischi e oneri sono stati stanziati a fronte di potenziali passività per oneri futuri e determinati secondo stime realistiche relative alla loro definizione. La voce accoglie prevalentemente:

- fondi per cause legali;
- fondo per controversia fiscale.

Non sono state registrate “Contingent Liabilities” per quanto riguarda la controversia fiscale in quanto tutte le relative passività potenziali sono state accantonate al fondo rischi.

Per maggiori informazioni sulla controversia fiscale, si rimanda a quanto descritto nel paragrafo “Fatti significativi nel periodo di riferimento nel capitolo A “Attività e risultati”.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non si segnalano metodi alternativi di valutazione per le attività e passività della Compagnia.

D.5 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali sulle metodologie di valutazione degli attivi e passivi siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

E. Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

Il processo di Capital management deve essere focalizzato all'ottimizzazione del capitale attraverso processi finalizzati alla determinazione, gestione e monitoraggio, su base continuativa, dei fondi propri al fine di garantire un adeguato livello del capitale economico rispetto ai requisiti patrimoniali di solvibilità, sia in ottica attuale che prospettica.

La visione prospettica (cd. looking forward) implica un costante monitoraggio dello sviluppo del business al fine di identificare eventuali esigenze di capitale e azioni di capitalizzazione.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale devono pertanto essere verificati sulla base dell'andamento previsto del business, basato sia sui volumi stimati nel documento di budget che sulle stime di forecast effettuate nel corso dell'anno. Mediolanum Vita S.p.A. si è pertanto dotata di una policy per la gestione del capitale.

La gestione del capitale è strumentale per i seguenti fini:

- Finanziare la crescita interna;
- Finanziare eventuali progetti di crescita esterna;
- Ottimizzare la struttura finanziaria della Compagnia.

In tal senso gli obiettivi principali e fondamentali che si pone Mediolanum Vita nella gestione sia del proprio capitale che come Capogruppo del GAM sono:

- Garantire che tutte le azioni di gestione del capitale siano coerenti con l'appetito al rischio della Compagnia e del Gruppo Assicurativo Mediolanum;
- Garantire che l'emissione di fondi propri sia conforme al piano di gestione del capitale a medio termine;
- Garantire che i termini e le condizioni di qualsiasi elemento dei fondi propri siano chiare e non ambigue;
- Garantire che qualsiasi dichiarazione relativa ai dividendi tenga conto della posizione patrimoniale della Compagnia e del GAM nel suo complesso;
- Identificare le istanze in cui si prevede che le distribuzioni di fondi propri saranno differite o annullate;
- Preservare il capitale e contribuire, ove possibile in maniera prudente, alla crescita dell'eccedenza a vantaggio degli azionisti di riferimento;

- Garantire la tempestiva identificazione di eventuali mancate aderenze alla politica;
- Garantire in ogni momento che i fondi propri siano correttamente classificati e rimangano all'interno di linee guida e limiti stabiliti sia dalla normativa nazionale che comunitaria.

Struttura, importo e qualità dei fondi propri

I fondi propri al 31 dicembre 2018 includono il capitale sociale e la riserva di riconciliazione. Il tiering è stato effettuato considerando le disposizioni di cui agli artt. 69 e ss. degli Atti Delegati. Di seguito si riporta la tabella riepilogativa della composizione dei fondi propri di base e l'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito minimo di solvibilità, classificato per livelli (importi in migliaia di euro):

Euro/migliaia	Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari					
Capitale sociale ordinario	207.720	207.720	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	-	-	-	-	-
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente	-	-	-	-	-
Conti subordinati dei membri delle mutue	-	-	-	-	-
Riserve di utili	-	-	-	-	-
Azioni privilegiate	-	-	-	-	-
Sovrapp. di emiss. relativo alle azioni privilegiate	-	-	-	-	-
Riserva di riconciliazione	533.810	533.810	-	-	-
Passività subordinate	-	-	-	-	-
Importo pari al valore delle att. Fisc. differite nette	-	-	-	-	-
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza	-	-	-	-	-
Deduzioni	-	-	-	-	-
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	741.530	741.530	-	-	-
Fondi propri accessori					
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Fondi propri disponibili per soddisfare SCR	741.530	741.530	-	-	-
Fondi propri disponibili per soddisfare MCR	741.530	741.530	-	-	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare SCR	741.530	741.530	-	-	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare MCR	741.530	741.530	-	-	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	527.883				
Requisito patrimoniale minimo	167.914				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	140,47%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	441,61%				
Riserva di riconciliazione					
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	772.896				
Azioni proprie	-				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	31.366				
Altri elementi dei fondi propri di base	207.720				
Agg.to per gli elementi dei fondi propri limitati	-				
Riserva di riconciliazione	533.810				
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri - Vita	312.456				
Utili attesi inclusi nei premi futuri - Non vita	-				
Totale Utili attesi inclusi nei premi futuri	312.456				

La Compagnia detiene fondi propri pari a 772.896 migliaia di euro che rappresentano la differenza tra attività e passività valutate secondo i criteri previsti da Solvency II.

Ai fini della disciplina dei fondi propri le azioni ordinarie della Compagnia hanno le seguenti caratteristiche:

- sono emesse direttamente dall'impresa con delibera dei suoi azionisti o (se consentito dalle norme nazionali) dall'organo amministrativo;
- danno il diritto al portatore di soddisfarsi sulle attività residue dopo la liquidazione della Compagnia, in proporzione ai titoli detenuti, senza importi fissi o "cap".

Sulla base di queste considerazioni, sono quindi considerate di Tier 1.

La partecipazione in Mediobanca considerata strategica non è stata dedotta dai Fondi Propri come previsto dalla normativa vigente.

La riserva di riconciliazione è stata considerata totalmente in Tier 1 in coerenza con quanto previsto dagli Atti Delegati e dalla normativa nazionale.

La riconciliazione tra patrimonio netto Bilancio e fondi propri ai fini di Solvency II è la seguente:

Euro/migliaia	Valori Solvency II
Patrimonio netto Bilancio Civile	581.917
Differenze Fair Value titoli	39.937
Differenze Fair Value immobili	17.536
Storno attività immateriali	(7.737)
Differenze Riserve tecniche	225.152
Differenze Riserve tecniche carico riassicuratori	6.977
Differenze Prestiti su polizza	2.201
Differenze Depositi ricevuti da riassicuratori	2.141
Altri effetti	(19)
Effetto fiscale	(95.209)
Attività al netto delle passività	772.896
Dividendi distribuiti	(31.366)
Fondi propri Tier 1	741.530

I fondi propri di Tier1 includono il Capitale Sociale e la riserva di riconciliazione.

La riserva di riconciliazione include le seguenti componenti:

Euro/migliaia	Valori Solvency II
Attività al netto delle passività	772.896
Dividendi da distribuire	(31.366)
Capitale sociale	207.720
Riserva da riconciliazione	533.810

I fondi propri di Tier 1 non hanno alcuna limitazione alla copertura del Solvency Capital Requirement e del Minimum Capital Requirement. I fondi propri di Tier 2 possono concorrere alla copertura del Solvency Capital Requirement solo nel limite massimo del 50% e del Minimum Capital Requirement sono nel limite massimo del 20%.

I cambiamenti sostanziali nella struttura dei fondi propri della Compagnia avvenuti nell'esercizio 2018 sono relativi alla variazione della riserva di riconciliazione per - 86.239 migliaia di euro.

La riserva di riconciliazione è composta dalle riserve di patrimonio netto non incluse nelle voci relative al capitale sociale e dalla somma delle differenze di valutazione emergenti tra i principi di valutazione adottati per il bilancio civilistico e quelli applicati ai fini del bilancio di solvibilità. Come esposto precedentemente, sotto il profilo algebrico, corrisponde al totale dell'eccesso delle attività rispetto alle passività al netto delle poste patrimoniali già presenti nei bilanci valutati secondo i principi contabili nazionali.

La tabella seguente mostra le componenti dei fondi propri e le variazioni rispetto al periodo precedente (importi in migliaia di euro):

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017	Variazione
Own Funds	741.530	827.769	(86.239)
Capitale Sociale	207.720	207.720	-
Riserva di riconciliazione	533.810	620.049	(86.239)
Patrimonio netto statutory	581.917	548.760	33.157
Attivi al mercato	57.473	116.275	(58.802)
Attivi immateriali	(7.737)	(9.150)	1.413
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	6.977	-	6.977
Imposte attive	2.390	2.843	(453)
Imposte passive	(97.599)	(131.281)	33.682
Riserve tecniche	225.152	300.396	(75.244)
Depositi a carico dei riassicuratori	2.141	-	2.141
Altro	2.182	(74)	2.256
Dividendi	(31.366)	-	(31.366)
Capitale Sociale	(207.720)	(207.720)	-

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

Il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base delle disposizioni contenute negli Atti Delegati ed è pari a 527.881 migliaia di euro.

Si riportano di seguito i dettagli per ogni modulo di rischio (importi in migliaia di euro):

Modulo di rischio	
Rischio relativo alle attività immateriali	-
Rischio di mercato	437.397
Rischio di inadempimento della controparte	30.116
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	317.887
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	-
Diversificazione	(173.706)
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	611.694
Rischio operativo	26.720
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	(110.531)
Requisito patrimoniale di solvibilità	527.883

I risultati così esposti sono determinati mediante applicazione della formula standard.

Il requisito di solvibilità minimo è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo VII degli Atti Delegati ed è pari a 167.914 migliaia di euro.

Di seguito si riporta la composizione del Requisito Patrimoniale Minimo (importi in migliaia di euro):

Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	1.278.950	-
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	3.673	-
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	16.643.122	-
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	-	-
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	6.117.321	6.117.321

Calcolo complessivo dell'MCR	Euro/migliaia
MCR Lineare	167.914
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	527.883
MCR massimo	237.547
MCR minimo	131.971
MCR combinato	167.914
Minimo assoluto dell'MCR	3.700
Requisito patrimoniale minimo	167.914

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non si avvale dell'utilizzo del sottomodulo del rischio azionario per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia non si avvale dell'utilizzo del modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non segnala alcuna inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo.

E.6 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.

Modelli per la Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria

		Solvency II value
Assets		
Euro/thousands		
Goodwill	R0010	
Deferred acquisition costs	R0020	
Intangible assets	R0030	
Deferred tax assets	R0040	12.720
Pension benefit surplus	R0050	
Property, plant & equipment held for own use	R0060	17.598
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	1.816.731
Property (other than for own use)	R0080	114.918
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	47.578
<i>Equities</i>	<i>R0100</i>	<i>601</i>
Equities - listed	R0110	
Equities - unlisted	R0120	601
<i>Bonds</i>	<i>R0130</i>	<i>1.653.634</i>
Government Bonds	R0140	1.425.609
Corporate Bonds	R0150	199.873
Structured notes	R0160	-
Collateralised securities	R0170	
Collective Investments Undertakings	R0180	28.124
Derivatives	R0190	-
Deposits other than cash equivalents	R0200	28
Other investments	R0210	
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	16.876.326
Loans and mortgages	R0230	6.867
Loans on policies	R0240	6.858
Loans and mortgages to individuals	R0250	
Other loans and mortgages	R0260	9
Reinsurance recoverables from:	R0270	63.519
Non-life and health similar to non-life	R0280	
Non-life excluding health	R0290	
Health similar to non-life	R0300	
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	63.519
Health similar to life	R0320	
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	63.519
Life index-linked and unit-linked	R0340	
Deposits to cedants	R0350	
Insurance and intermediaries receivables	R0360	691
Reinsurance receivables	R0370	-
Receivables (trade, not insurance)	R0380	243.567
Own shares (held directly)	R0390	
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	
Cash and cash equivalents	R0410	131.042
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	72.797
Total assets	R0500	19.241.858

	Solvency II value	
Liabilities		
Euro/thousands		
Technical provisions - non-life	R0510	
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520	
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0530	
Best estimate	R0540	
Risk margin	R0550	
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	
Technical provisions calculated as a whole	R0570	
Best estimate	R0580	
Risk margin	R0590	
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	1.306.945
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	
Technical provisions calculated as a whole	R0620	
Best estimate	R0630	
Risk margin	R0640	
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	1.306.945
Technical provisions calculated as a whole	R0660	
Best estimate	R0670	1.282.622
Risk margin	R0680	24.323
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	16.819.207
Technical provisions calculated as a whole	R0700	
Best estimate	R0710	16.643.122
Risk margin	R0720	176.085
Other technical provisions	R0730	
Contingent liabilities	R0740	
Provisions other than technical provisions	R0750	7.553
Pension benefit obligations	R0760	800
Deposits from reinsurers	R0770	53.793
Deferred tax liabilities	R0780	97.599
Derivatives	R0790	
Debts owed to credit institutions	R0800	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	
Insurance & intermediaries payables	R0820	80.098
Reinsurance payables	R0830	2.471
Payables (trade, not insurance)	R0840	83.480
Subordinated liabilities	R0850	
Subordinated liabilities not in BOF	R0860	
Subordinated liabilities in BOF	R0870	
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	17.016
Total liabilities	R0900	18.468.962
Excess of assets over liabilities	R1000	772.896

S.05.02.01

Premiums, claims and expenses by country

Euro/thousands		Total Top 5 and home country	Home Country
Premium written			
Gross	R1410	2.858.693	2.858.693
Reinsurers' share	R1420	4.374	4.374
Net	R1500	2.854.319	2.854.319
Premium earned			
Gross	R1510	2.858.693	2.858.693
Reinsurers' share	R1520	4.374	4.374
Net	R1600	2.854.319	2.854.319
Claims paid			
Gross	R1610	1.905.612	1.905.612
Reinsurers' share	R1620	6.826	6.826
Net	R1700	1.898.786	1.898.786
Changes in other technical provisions			
Gross	R1710	(545.287)	(545.287)
Reinsurers' share	R1720	(3.637)	(3.637)
Net	R1800	(541.650)	(541.650)
Expenses incurred	R1900	76.777	76.777
Other expenses	R2500		
Total expenses	R2600	76.777	

		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance		Other life insurance	
			Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees
Euro/thousands						
Technical provisions calculated as a whole	R0010					
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for	R0020					
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM						
Best Estimate						
Gross Best Estimate	R0030	1.282.622		16.643.122		
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expen	R0080	63.519				
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090	1.219.103		16.643.122		
Risk Margin	R0100	24.323	176.085			
Amount of the transitional on Technical Provisions						
Technical Provisions calculated as a whole	R0110					
Best estimate	R0120					
Risk margin	R0130					
Technical provisions - total	R0200	1.306.945	16.819.207			

Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	Total (Life other than health insurance, including Unit-Linked)	Health insurance (direct business)		Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	Total (Health similar to life insurance)
			Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees			
		-					0,00
		-					0,00
		17.925.744					0,00
		63.519					0,00
		17.862.225					0,00
		200.408					0,00
		-					0,00
		-					0,00
		-					0,00
		18.126.152					0,00

Impact of long term guarantees measures and transitionals

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
Euro/thousands						
Technical provisions	R0010	18.126.153	-	-	54.444	-
Basic own funds	R0020	741.530	-	-	(37.798)	-
Excess of assets over liabilities	R0030	772.896	-	-	(37.798)	-
Restricted own funds due to ring-fencing and matching portfolio	R0040	-	-	-	-	-
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	741.530	-	-	(37.798)	-
Tier I	R0060	741.530	-	-	(37.798)	-
Tier II	R0070	-	-	-	-	-
Tier III	R0080	-	-	-	-	-
Solvency Capital Requirement	R0090	527.883	-	-	17.698	-
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	741.530	-	-	(37.798)	-
Minimum Capital Requirement	R0110	167.914	-	-	1.461	-

Euro/thousands

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation (EU) 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	207.720	207.720			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	533.810	533.810			
Subordinated liabilities	R0140					
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	R0290	741.530	741.530			

Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300					
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310					
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340					
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370					
Other ancillary own funds	R0390					
Total ancillary own funds	R0400					

Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	741.530	741.530			
Total available own funds to meet the MCR	R0510	741.530	741.530			
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	741.530	741.530			
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	741.530	741.530			
SCR	R0580	527.883				
MCR	R0600	167.914				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	140,47%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	441,61%				

Reconciliation reserve						
Excess of assets over liabilities	R0700	772.896				
Own shares (held directly and indirectly)	R0710					
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	31.366				
Other basic own fund items	R0730	207.720				
Other basic own fund items - Others	R0740					
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0760					
Reconciliation reserve		533.810				
Expected profits						
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	312.456				
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business	R0780					
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	312.456				

S.25.01.21
Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard
Formula

		Solvency Capital Requirement	USP	Simplificaciones
Euro/thousands				
Market risk	R0010	437.397		
Counterparty default risk	R0020	30.116		
Life underwriting risk	R0030	317.887		
Health underwriting risk	R0040			
Non-life underwriting risk	R0050			
Diversification	R0060	(173.706)		
Intangible asset risk	R0070			
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	611.694		

Calculation of Solvency Capital Requirement

Operational risk	R0130	26.719
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140	
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150	(110.531)
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	
Solvency capital requirement excluding capital add-on	R0200	527.883
Capital add-on already set	R0210	
Solvency capital requirement	R0220	527.883
Other information on SCR		
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430	
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440	

S.28.01.01

Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

Euro/thousands

MCR calculation Life	Life activities		
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	1.278.950	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	3.673	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	16.643.122	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240		
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250		6.117.321

Overall MCR calculation

		C0070
Linear MCR	R0300	167.914
SCR	R0310	527.883
MCR cap	R0320	237.547
MCR floor	R0330	131.971
Combined MCR	R0340	167.914
Absolute floor of the MCR	R0350	3.700
		C0070
Minimum Capital Requirement	R0400	167.914

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D. LGS. 7.9.2005, N. 209 E
DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERE A E B, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018**

**Al Consiglio di Amministrazione di
Mediolanum Vita S.p.A.**

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Mediolanum Vita S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Balance sheet" e "S.23.01.01 Own funds" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Balance sheet";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Own funds",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Mediolanum Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 12 marzo 2019.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business", "S.05.02.01 Premiums, claims and expenses by country", "S.12.01.02 Life and Health SLT Technical Provisions", "S.22.01.21 Impact of long term guarantees measures and transitionals", "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di Governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In

presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Alessandro Grazioli

Socio

Milano, 18 aprile 2019

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D. LGS. 7.9.2005, N. 209 E DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERA C, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018

Al Consiglio di Amministrazione di Mediolanum Vita S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Mediolanum Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata *ISRE n. 2400 (Revised), Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISA). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Mediolanum Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Alessandro Grazioli
Socio

Milano, 18 aprile 2019